GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'AUMENTO DEL CAMBIO e la questione economica.

Nella *Gazzetta Piemontese* del 3 corrente gennaio noi scrivevamo le seguenti parole:

« Finchè l'Italia dovrà vedersi ad ogni semestre sottratte somme ingenti per servire gli interessi del debito, le imposte daranno scarsi prodotti, e noi anderemo e lavoreremo per il lusso delle nazioni straniere, rimanendo noi miseri e poco stimati. Vi ha di più: per quanto si studino gli ordinamenti bancari, noi avremo sempre la nostra circolazione subordinata alle esigenze ed alle bizze delle Borse straniere, e non potremo avere un assetto sicuro, nè cambi regolari; anzi noi dovremo passare, fino a guarigione assoluta, per periodi assai lunghi di inasprimento sull'aggio della divisa estera; e ad un'annata di prosperità seguirà sempre probabilmente un aumento dei cambi. Epperciò *è da presumere che nel mese corrente*, in cui più considerevoli sono gli investimenti di capitali nella Rendita, questa rialzerà al disopra della parità di Parigi, da cui allora a noi producendo *una grande fermezza, se non un aumento nel cambio*. Noi dunque non dovremo riguardare (come [illegible] nei paesi che hanno un solido assetto economico) l'altezza del cambio come un sintomo di crisi economica, sibbene come una necessità economica che ci condurrà alla guarigione. »

Il fatto non solo ci diede ragione, ma oltrepassò le nostre modeste previsioni.

Il cambio su Parigi, che quando scrivevamo era a 102 40, oggi si trova a 102 85.

E ciò è naturale; la Rendita da noi fu quasi sempre quotata in questi giorni ad un corso superiore a quello di Parigi, tenuto conto del cambio.

E il fatto, come già osservammo, proviene dacchè in questo mese specialmente si fanno gli investimenti dei capitali del risparmio nazionale; in questo mese si incassano grosse cifre di interessi e dividendi, di locazioni, di provviste, ecc., ecc., e le famiglie previdenti fanno il possibile per consolidarle in impieghi fruttiferi.

La diffidenza, inspirata da dolorose esperienze, distoglie gran parte dei capitalisti dall'impiego in titoli di Società, anche quando queste meriterebbero maggior fiducia; e la gravezza delle tasse distoglie anche i grossi capitali dall'investimento degli stabili.

Inoltre questi investimenti in stabili si fanno su larga scala solo quando i valori hanno raggiunto un basso notevolmente superiore a quello cui furono acquistati.

E ciò dipende da che i grossi capitali che sono necessari per l'acquisto di stabili, non [illegible] di improvviso bell'e raccolti, ma sono il frutto di capitali accumulati in una serie più o meno lunga di annate. Or bene chi investì i suoi risparmi annuali in titoli, per esempio, in Rendita, che in media gli costò 95, non si deciderà, salvo casi eccezionali, ad alienarla a 92 o 93 per investirla in stabili, sottoponendosi ad una considerevole perdita, ma aspetterà solo quando la Rendita salga, per es., oltre a 97; in questo caso il consolidamento del benefizio sarà un incentivo potente per invogliarlo all'acquisto di stabili.

Per queste ragioni, e trovandoci noi, dopo due buoni raccolti, in caso di fare risparmi, e questi risparmi essendo distratti dall'acquisto degli stabili, ne viene che principalissimo impiego dei capitali risparmiati, grandi o piccoli, si è la Rendita.

Pertanto essa trova numerosi acquisitori in questi giorni; acquisitori privati che non frequentano la Borsa, ma che fanno i loro continui acquisti per mezzo dei banchieri e dei cambisti, e solo per partite di considerazione si valgono degli agenti di cambio.

Orbene, non ostante le Borse lamentino la scarsità delle transazioni, pur ogni giorno cospicue quantità di Rendita sono assorbite dai privati; e noi crediamo di non esagerare dicendo che nel mese di gennaio a Torino in media ogni giorno un 15 o 20 mila lire di Rendita sono in questo anno ritirate dal mercato.

Lo stesso avviene in Milano, in Genova, ed in proporzioni minori per Roma, Firenze, Napoli ed altre piazze italiane. Fatto il conto al fine del mese si può presumere che saranno uno o due milioni di Rendita che occorrerà importare dall'estero, con una spesa di parecchie diecine di milioni.

Ciò posto, è evidente che le nostre esportazioni e le altre fonti di risorse che abbiamo sull'estero (noli marittimi, somme mandate dagli emigranti, denaro speso dagli stranieri in Italia, ecc.), non essendo sovrabbondanti e dovendo noi provvedere al pagamento delle importazioni a noi necessarie, è evidente, diciamo, che a cagione dell'importazione straordinaria della Rendita dalle Borse straniere ne avvenga un rialzo del cambio, cosicchè noi ci troviamo, non ostante la legge abolitiva, in pieno corso forzoso, [illegible] forse avremo almeno i vantaggi che esso potrebbe recare in compenso dei danni e del discredito che al medesimo va connesso.

Ma però è da tener sempre presente che un tale aggravamento di aggio ha questo di buono, che ciò è prodotto non dall'impoverimento della Nazione, ma dal suo progredire più o meno lento ma pur continuo verso un regolare assetto economico, assetto economico che non si otterrà mai [illegible] regolamenti, leggi ed espedienti, ma solo col riscatto della maggior parte dei titoli nostri che abbiamo all'estero.

L'aggio sul cambio ha evidentemente degli inconvenienti, e reca grave danno al commercio di importazione, aggravando tutte le merci del maggior costo derivante dal cambio; per contro però non bisogna dimenticare che coll'altezza del cambio di quanto si pregiudica il commercio d'importazione, d'altrettanto si agevola il commercio di esportazione; chi difatti esporta bestiame, seta, ecc., godrà un aggio del 3 0[illegible] che è più che bastevole per determinare un'operazione commerciale.

Però la situazione attuale, bisogna che lo tengano ben presente, è anormale e non è scevra di pericoli gravi.

Occorre perciò la massima energia e prudenza; guai a noi se al disagio del cambio si aggiungesse una finanza debole ed un pareggio non sicuro; guai se il Governo non continua nella via finora percorsa lodevolmente della riduzione delle spese. Nelle attuali circostanze non basta il pareggio, ma occorre una forte eccedenza attiva che ponga su basi incrollabili il nostro credito e permetta di intraprendere la revisione o meglio la riduzione di quelle imposte che recano il più grave ostacolo allo svolgimento economico del Paese.

Camera dei deputati di Prussia.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 15. — *Camera dei deputati*. — Il ministro delle finanze presenta il bilancio. Le entrate e le spese si equilibrano in 1,851,150,607 marchi, cioè le spese ordinarie sono di 1,804,422,085 marchi e le spese straordinarie di 46,663,562. Il bilancio porta quindi un aumento di 130 milioni sull'esercizio corrente. Il ministro prevede un'eccedenza nella spesa per 37 milioni o una minore entrata di 61 milioni, di cui [illegible] per le ferrovie.

Il ministro delle finanze propone di aumentare di cento milioni di marchi la somma dei buoni del tesoro onde poter scegliere l'epoca propizia ad emettere il nuovo prestito.

Il ministro dell'istruzione presenta un progetto sull'insegnamento primario. Dice che tal progetto è necessario per l'applicazione dell'articolo 20 della costituzione prussiana. Il principio della confessionalità esige un'educazione confessionale nei professori e la cooperazione delle comunioni nello insegnamento religioso non menomerà la competenza dello Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 gennaio.

Ore 3 pom.

La seduta si apre alle 2 30 pom.

Si nota che la tribuna inaugurata ieri per gli stenografi è scomparsa. Si dice che si presero questi provvedimenti perchè non si poteva rimediare all'inconveniente di intercettare la vista tra il banco dei ministri e quello della Presidenza.

I deputati presenti sono sempre scarsi.

Presiede Biancheri. Al banco dei ministri si notano Rudinì, Luzzatti, Chimirri.

Si accordano varii congedi.

VILLARI presenta il progetto di modificazione della legge d'istruzione elementare.

LUZZATTI presenta il progetto dell'emissione dei buoni di tesoro settennali. Chiede che si mandi il progetto alla Commissione del bilancio.

È accordato.

BIANCHERI comunica che la Giunta dell'elezione propone il convalidamento dell'elezione di Palla a Genova e di Carenzi a Pisa.

Si apre la discussione sopra l'annullamento dell'elezione di Luigi Dari nel Collegio di Ascoli. Nessuno prende la parola e la Camera approva l'annullamento.

BIANCHERI proclama vacante il seggio.

Si dà lettura del progetto di legge d'iniziativa dei deputati Lagasi, Zucconi, Gallimberti, per le modificazioni alla legge forestale.

LAGASI svolge il progetto. (*Segni d'approvazione*)

RUDINÌ dichiara di non opporsi alla presa in considerazione, ma fa riserve.

La Camera accetta la presa in considerazione.

L'ordine del giorno reca: « Svolgimento dell'interrogazione Imbriani al Ministero dell'istruzione. » Ma l'on. Imbriani è assente.

Riprendesi la discussione dei

Trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e colla Germania.

Ore 6,50 pom.

PANTANO afferma che i trattati non rispondono agli interessi e alle necessità del Paese. Il trattato con la Germania, quantunque non peggiori i nostri rapporti con quel Paese e possa avere qualche elemento di vitalità, avrebbe dovuto più efficacemente tutelare l'economia nazionale, e specialmente l'industria agricola.

Esamina il trattato con l'Austria, che censura, poichè le concessioni pel lino e la canapa non riguardano che in minima misura e la posizione nostra è rimasta quale era col trattato del 1887, indubbiamente sfavorevole a noi.

Dopo aver constatato la crescente influenza dell'Austria nei Balcani, dimostra che il trattato con quello Stato potrebbe essere fatale pei nostri commerci in Oriente. Sembra che nel trattato si accenni non solo ai vini austriaci, ma anche ai vini provenienti dall'Austria, che potrebbero anche provenire da altri paesi e quindi bisognerebbe che questo punto fosse chiarito.

Dopo aver dimostrato che il nostro traffico è dal 1887 disceso, afferma che il paese verso cui la bilancia ci è sempre meno favorevole è l'Austria e non sa quindi comprendere perchè siasi voluto stabilire l'inseparabilità dei due trattati.

È convinto che l'Austria e la Germania siensi accordate sui punti del loro dissenso economico a danno dell'Italia, la quale ha così pagato le spese per le nozze economiche dei due imperi centrali.

È contrario alla lega doganale degli Stati componenti la triplice alleanza; queste leghe non si creano con leggi e decreti, ma debbono essere determinate dalle naturali correnti economiche e dalle affinità di costumi, di razza e di lingua.

MATERI voterà con sicura coscienza i trattati, perchè da essi ricaveranno vantaggio l'industria agraria e l'economia del Paese. I trattati stessi assicureranno la stabilità del regime doganale, senza della quale le industrie nuove non possono consolidarsi.

È tempo d'inaugurare la politica economica audace, che sola può salvarci da una crisi.

SAPORITO, dopo di aver esaminata la situazione economica del Paese in questi ultimi cinque anni, espone quali sarebbero le esigenze di tale situazione e gli scopi cui il Governo avrebbe dovuto provvedere. Ora i trattati stipulati non soddisfano queste esigenze perchè non rimediano alla crisi del vino e non difendono meglio l'agricoltura e danneggiano le industrie. I trattati stessi poi sono peggiorati dalla lunga durata di dodici anni. Di tutto ciò non è solo responsabile il Governo, che si lasciò trascinare dall'agitazione pubblica, onde perdette il concetto vero della situazione. La Germania fu più abile. L'Italia dovrebbe avere la coscienza della propria miseria economica e risolversi a ripararla. A questo proposito il programma del Governo non è completo. Non si aumenta la ricchezza pubblica pareggiando solamente il bilancio dello Stato; non la si aumenta facendo leggi sul credito, ma è indispensabile lo sviluppo del lavoro nazionale. E per sviluppare il lavoro vi è bisogno della difesa.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle 6,45 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Tratterà o no l'Italia colla Francia?

15, *ore 2,5 pom.*

Un alto personaggio diplomatico nostro, che conosce molto da vicino le cose di Francia, era interrogato in questi giorni da un pubblicista se credesse avverabili le voci che corrono in questi giorni di una prossima ripresa di trattative fra l'Italia e la Francia per un accordo doganale. Mi consta che egli rispondeva sostanzialmente così:

« Credo non vi sia oggidì alcun francese di buona fede il quale non sia convinto che se la applicazione della tariffa massima sarà un danno per l'Italia, lo sarà pure per la Francia. Si tratta di un traffico di quasi 150 milioni di meno, ed è una cifra non trascurabile anche per la confidenza che il popolo francese ha sulle sue forze. Ma la opinione pubblica di quel paese complica la questione di un accordo doganale con una questione di politica estera e di patriottismo.

« Quelli che sostengono che si debba far un accordo coll'Italia dicono che mercè esso la vicina nazione verrebbe ad essere legata alla Francia in vista dei vantaggi che dall'accordo deriverebbero. Un uomo — essi dicono — come una nazione che ha interesse a stare in pace con un altr'uomo o con un'altra nazione difficilmente rompe la pace.... È un accordo doganale coll'Italia sarebbe una specie di *neutralizzazione* (sic) della triplice alleanza, la quale, checchè si protesti in contrario dalla diplomazia, rappresenta sempre per la piazza francese una minaccia alla sua pace. Ecco quindi come per un concetto di politica patriottica una parte del popolo francese arriva a volere il trattato coll'Italia. Ma gli altri ribattono: L'Italia, avvantaggiata dal trattato, restaurerà le sue finanze: queste la renderanno più forte: cresceranno gli armamenti di terra e di mare: la triplice sarà rinforzata. Dunque: niente trattati! Ed ecco come, allegando lo stesso principio di patriottismo, gli avversari dell'accordo arrivano alle conclusioni opposte dei fautori....

« Gli uomini che attualmente sono al Governo della Francia propendono quasi tutti personalmente tra i fautori, come vi propendono i più illuminati tra i francesi. Il Governo di Francia ha molto desiderio e molta speranza che si possa stringere qualche trattativa; ma non si nasconde le difficoltà che gli si sollevano, e sopratutto si preoccupa delle discussioni che potrebbero, per gli eccessi dello *chauvinisme*, portare a conclusioni ben diverse da quelle che si desiderano.... Il Governo francese sente quindi tutta la necessità di procedere colla massima prudenza, senza precipitazioni, e procurando che le cose maturino ad un punto in cui le discussioni diventino meno pericolose e qualche fatto tenga luogo alle parole. Al giorno d'oggi non credo che il Governo francese abbia ancora avuto occasione nè di fare nè di ricevere offerte dal Governo italiano. Esso non ignora però che una reciproca disposizione di benevola aspettativa sia attualmente fra i due Governi. La situazione, come vedete, è molto delicata, e credo che ogni uomo di vero patriottismo dell'uno e dell'altro paese farebbe opera savia procurando di non pregiudicarla con opposizioni di inopportuno apriorismo, come non farebbe invece savia cosa abbandonandosi fin d'ora a eccessive illusioni. Pensi e provveda cui spetta: e a suo tempo il giudicare per parte della pubblica opinione. »

(*Edizione mattino*).

Alla Camera dei deputati.

15, *ore 9 pom.*

Anche oggi la seduta della Camera è stata tutta occupata nello svolgimento dei trattati di commercio. Parlarono vari oratori contrari alla lega doganale. Fu seduta pacatissima e senza incidenti. I deputati sono sempre scarsi specialmente sui banchi di Sinistra.

In fine di seduta vennero estratti i nomi dei deputati Marazzi, Capoduro, Alli-Maccarani, Bocchialini, Torelli, Pugliese, Vollaro De Lieto, Benevantano e Rossi Rodolfo per rappresentare la Camera ai funerali del re Vittorio Emanuele al Pantheon.

Stelluti-Scala chiese che la sua interpellanza al ministro delle finanze relativa ai conti consuntivi delle Opere pie, già annunziata, sia discussa sollecitamente. Si svolgerà, annuente il ministro, lunedì 25 corrente.

Brunicardi fece identica domanda per una sua interpellanza circa le diminuzioni dei fondi assegnati ai lavori catastali. Colombo accettò l'interpellanza, ritenendo però che non abbia i caratteri d'urgenza invocati da Stelluti.

Su proposta di Luzzatti si stabilì che l'interpellanza Prinetti relativa agli intendimenti del Governo sulla questione monetaria e il progetto d'iniziativa di Gianturco siano svolti dopo la discussione dei trattati.

Le riforme alla legge sull'istruzione elementare. Il cambio della Rendita.

15, *ore 9,5 pom.*

Il progetto per le modificazioni alla legge sull'istruzione elementare, presentato oggi da Villari alla Camera, segna un gran progresso in favore dei maestri. Per esso è diminuito il numero degli anni di prova innanzi alla nomina a vita. È assicurato il pagamento degli stipendi. Gli esattori con contratti si obbligheranno a tale pagamento, da cui non potranno esonerarsi quand'anche manchino i fondi.

È accordata ai Comuni facoltà di formare un Consorzio per i direttori didattici da sceglièrsi tra i maestri superiori. Si stabilisce che alle maestre, le quali insegneranno nelle scuole maschili o miste, spetterà lo stipendio dei maestri.

— Le operazioni di cambio della Rendita sono finite. Si cambiarono ben 1,831,724 titoli. Non si trovò alcun falso; soltanto venti titoli alterati a mano, ma senza danno dell'erario.

L'*Opinione* dice che su 240 milioni di Rendita al portatore se ne trovano all'estero circa 90 milioni. Di questi, 42 milioni e mezzo si trovano a Parigi, nove e mezzo a Londra, 32 in Germania, 700,000 lire ad Amsterdam, 100,000 lire a Bruxelles. In Austria havvi molta Rendita italiana, ma, nel cambio decennale, figura a Parigi o altrove.

A Parigi vi è maggior quantità di Rendita da 5 lire, da 10, da 25, che dimostra la grande diffusione della Rendita italiana fra il piccolo risparmio. Le operazioni di cambio si compierono in perfetta regolarità.

Le trattative commerciali colla Svizzera.

15, *ore 10,40 pom.*

Informazioni da Berna recano che si fanno sempre più gravi le difficoltà dei negoziati commerciali pel trattato italo-svizzero. Il *Popolo Romano* crede che tutt'al più si potrebbe concedere una proroga dell'attuale trattato. Altrimenti meglio sarebbe applicare le tariffe generali.

Intorno a queste difficoltà, di cui si va parlando già da vari giorni, il *Popolo Romano* aveva ieri una notevole lettera da Berna, da cui togliamo alcuni passi:

Il protezionismo, dunque, — dice la lettera, — per la Svizzera è un mezzo, o almeno dovrebb'essere un mezzo secondo il pensiero dei suoi maggiorenti, per obbligare i paesi esteri a tenere aperti i loro mercati alle merci industriali che essa produce.

Noi, dicono gli svizzeri, abbiamo finora tenuto aperto il nostro mercato di consumo a tutti i prodotti e specialmente alle derrate dei paesi esteri, ed essi ne han profittato accrescendo notevolmente le loro esportazioni, così che il mercato svizzero costituisce un largo e sicuro sbocco per la loro produzione; invece, da più di un decennio, i detti paesi esteri non han fatto che aggravare i dazi su tutti i prodotti industriali che la Svizzera esporta; cosicchè la nostra produzione ha veduto e vede ogni giorno restringere e quasi chiudere gli sbocchi sui mercati di quegli stessi paesi la cui produzione trae tanto profitto dai mercati di consumo svizzeri.

La Svizzera, si dice, è chiusa in un cerchio di ferro che minaccia rovina alla sua produzione industriale; ciò non può durare; la Svizzera non intende essere sopraffatta nel campo economico come non tollera di essere sopraffatta nel campo politico.

Da ciò il movente della recentissima riforma doganale svizzera e della denunzia dei trattati di commercio.

Quindi il corrispondente parla della *Unione del commercio e dell'industria della Svizzera*, intorno alla quale fornisce molte notizie, dimostrando come da essa abbia avuto origine la riforma doganale. Soggiunge:

Il programma che l'Associazione ha tracciato e che il Governo ha fatto suo, ha ottenuto una notevole vittoria nei trattati già conchiusi con l'Austria-Ungheria e la Germania. In questi trattati i due imperi han dovuto fare alla Svizzera concessioni di non lieve momento ed han dovuto contentarsi pei loro prodotti importati in Isvizzera di dazi più *elevati degli attuali*.

Non può esser diverso il fine che il Governo federale si ripromette dai negoziati con l'Italia; ed io posso assicurarvi che qui si tiene in modo assoluto all'attuazione di questo programma fino a minacciare l'applicazione della nuova tariffa generale.

In questo momento son qui tutti i consiglieri per la discussione dei trattati con l'Austria-Ungheria e la Germania; il Droz, il Crammer e l'Hammer sono anch'essi qui, e dai discorsi di tutti appare molto questo proposito.

Il *Libro Verde* sulla missione di Gandolfi nel Tigrè.

15, *ore 9,5 pom.*

Oggi fu distribuito il *Libro Verde* sulla missione del generale Gandolfi nel Tigrè.

Comincia con una lettera di Mangascià al re Umberto, nella quale quel ras chiede la nostra amicizia e la risposta del re Umberto che gli annunzia la missione affidata ai capitani Nerazzini e Demartino di recarsi presso di lui per combinare un convegno solenne col governatore della colonia.

La lettera di ras Mangascià è del seguente tenore:

« Come state? Io, grazie a Dio, sto benissimo. Voi m'avete detto altre volte nelle vostre lettere: *Scrivete al Governo di Massaua quali sono i vostri desideri*. Quello che desidero è di fare amicizia con voi e che la nostra amicizia vada sempre accrescendosi; e la nostra amicizia sia eterna, che essa si propaghi di generazione in generazione. Non spero che questo.

« Scritta il 30 Hamlè 1883 (Gaguste 1891) ad Adua. »

(*Sigillo di ras Mangascià*).

Ecco la risposta del nostro Re:

« Salute! Ho ricevuto la vostra lettera del 30 Hamlè; ne fui contentissimo. Anche io desidero la vostra amicizia e la prosperità del Tigrè, dell'Etiopia e del suo imperatore Menelik II. E per provarvi la sincerità delle mie intenzioni, vi mando il mio fedele suddito, dottor Nerazzini, insieme al nostro amico dottor De Martino, i quali tratteranno con voi; e se riusciranno, come spero, a stabilire accordi che valgano ad assicurare il buon vicinato, permetterò che il nostro amico generale Gandolfi, governatore di Massaua, abbia una solenne intervista con voi. Prego Iddio che conservi lungamente l'amicizia fra noi.

« Scritta alla Villa reale di Monza il 15 settembre 1891, ossia 5 Mascarram 1884.

« UMBERTO — DI RUDINÌ. »

Seguono tre rapporti del generale Gandolfi. Il convegno di poco ritardato dalle trattative fra Mangascià e le schiere dell'Agamè, ebbe luogo il 6 dicembre e giorni successivi. I capi tigrini, ossia Mangascià, Alula, Agos ed altri minori giurarono solennemente di rispettare lo *statu quo*; di impedire le razzie sul territorio italiano e di conservare con noi amicizia.

Quanto alle concessioni desiderate dai ras del Tigrè, esse sono di tal natura, che per noi o riescono parimenti vantaggiose, o non tornano di grave onere, onde si possono tutte accettare senza alcuna restrizione. I ras del Tigrè le sollecitano in compenso del rispetto assoluto dello stato presente e dell'impegno che contraggono per se stessi, e per i loro subordinati, di non violare i limiti dei nostri possedimenti, di non compiere in questi ruberie, razzie od altro che possa offendere i nostri diritti di sovranità; e si riducono essenzialmente alle seguenti:

1° Che sia aperto il mercato di Massaua al commercio con l'Abissinia e che siano rese sicure al transito delle carovane le strade che entro i possedimenti italiani collegano il Tigrè con Massaua.

2° che sia accordata facoltà a ras Mangascià di provvedersi con proprio denaro dei viveri sulle piazze della colonia eritrea ed altresì di prelevare dai nostri magazzini municipali di guerra, ma in limitata misura, nel solo caso che il Tigrè dal lato di Woghera sia invaso dai dervisci;

3° che siano da noi accordate facilitazioni ed aiuti per restauri da eseguire al tetto della chiesa della Trinità in Adua e per la costruzione nella stessa città di una piccola casa in muratura per Mangascià; così il capo del Tigrè stabilirà la sua dimora in Adua anzichè a Makalè, con nostro sicuro vantaggio.

Il giuramento summenzionato trovasi consacrato in due lettere dirette una da Mangascià al re Umberto e l'altra dal generale Gandolfi a Mangascià.

Le lettere di giuramento sono queste:

« Che tu arrivi al grande e rispettabile supremo Umberto I, re d'Italia; mandata da ras Mangascià, figlio di Giovanni, re di Sion, re dei re d'Etiopia.

« Come stai? Io sto bene, grazie a Dio, per bontà di Dio, per la fede di Sion, per la preghiera di Sion.

« Ho avuto un convegno col generale Gandolfi, ed abbiamo giurato sul Vangelo e sulla Croce, egli dicendo di odiare i nemici di ras Mangascià, di amare gli amici di ras Mangascià e di non fare cosa alcuna che possa dispiacere a ras Mangascià; ed io dicendo di odiare i nemici del Governo italiano, di amare i suoi amici, di rispettare lo stato presente delle cose, di non fare nessun atto che possa recar dispiacere all'Italia. Questo noi abbiamo giurato, e abbiamo giurato perchè la nostra amicizia duri eterna e solida. Il contratto del nostro giuramento è questo; terminato presso il Mareb il 22 edar 1884 (anno del perdono). »

(*Sigillo di ras Mangascià*).

« Che arrivi a ras Mangascià, figlio di Giovanni, re di Sion, re dei re d'Etiopia.

« Come sta ella di salute? Io, grazie a Dio, sto bene. Ringrazio lei vivamente per essere venuta presso il Mareb, affine di incontrarsi con me e trattare per rendere solida ed eterna la pace coll'Italia. Noi abbiamo giurato sul Vangelo e sulla Croce di vivere sempre in piena armonia da buoni vicini. Così io ho giurato che amerò gli amici di ras Mangascià, odierò i suoi nemici, e che non farò mai cosa che possa far dispiacere a ras Mangascià.

« Ella ha giurato che amerà gli amici dell'Italia, che odierà i suoi nemici, che rispetterà sempre lo stato presente delle cose, che non farà mai alcun atto che possa dispiacere all'Italia. Questo noi abbiamo giurato e abbiamo giurato perchè sappiamo che facendo così la nostra amicizia diventerà stabile e grande. Questo è il contratto di giuramento che abbiamo fatto presso il Mareb l'8 dicembre 1891.

« *Generale* GANDOLFI. »

Un'adunanza di radicali intransigenti. I fucili di piccolo calibro. Varie.

15, *ore 10,36 pom.*

Il partito radicale intransigente è convocato domani sera al Circolo *Maurizio Quadrio* per protestare contro la evoluzione di alcuni uomini del partito.

— Secondo il *Diritto*, fra i vari tipi di fucili a piccolo calibro sottoposti all'esame della Commissione per le armi portatili è stato prescelto il tipo N. 1 bis proposto e allestito dalla fabbrica d'armi di Brescia, il quale non è altro che la combinazione fra il fucile Carcano e il fucile tedesco Mannlicher.

— Bruscalupi, segretario alle Intendenze di finanza, è nominato intendente a Cagliari. Berca, intendente a Cagliari, è tramutato a Catania.

— Si studia un progetto per uniformare la circoscrizione amministrativa degli uffici di registro e bollo alla nuova circoscrizione giudiziaria.

— Oggi Baccelli tenne conferenza sulla *influenza* nel [illegible] dell'Ospedale dello Spirito Santo. La sala era affollata di medici e studenti. Baccelli fece la storia della malattia esponendo le ricerche scientifiche e i vari sistemi di cura. Ammise che finora la scienza non detto l'ultima parola. Fu applaudito.

— Scrivono da Parigi che il padre Denza è nominato ufficiale della Legion d'Onore.

— Il Duca d'Aosta, sebbene ancora indisposto, parte domani per Torino. Telegrafano da Napoli in data d'oggi che è arrivato colà il Duca degli Abruzzi e prenderà imbarco sulla torpediniera 107.

Gli incidenti del Marocco.

15, *ore 9,55 pom.*

L'*Opinione* crede di poter prevedere che i nuovi incidenti del Marocco segnalati dalla *Stefani* si risolveranno pacificamente con piena soddisfazione di tutti gli Stati mediterranei, i quali sono desiderosi di rispettare lo *statu quo*.

D'altronde i disordini hanno carattere affatto indigeno e una volta sedati non si hanno a temere danni pei coloni europei. Le notizie più allarmanti vengono di Francia, che è lo Stato meno desideroso dello *statu quo*.

Ecco i telegrammi che intorno ai casi marocchini ci comunica la *Stefani*:

« *Tangeri*, 15. — La situazione migliora.

« *Parigi*, 15. — Si ha da Tangeri: Il sultano richiamò il governatore a Fez. È la prima soddisfazione data ai ribelli che chiedono la destituzione di quel funzionario ».

Industria agraria - Gli avanzamenti nell'esercito.

15, *ore 9,5 pom.*

Oggi, presso la regia Scuola di agricoltura, si inaugurò il corso pratico di caseificio per migliorare la produzione dei formaggi pecorini. Intervennero il prefetto, il comm. Pasqui, rappresentante il Ministero, e varie notabilità agrarie. Pasqui, con acconcie parole, ha spiegato l'importanza del nuovo corso. Il prof. Desana espose il programma di esso. Quindi il prefetto augurava un nuovo benefizio alla ricchezza del paese. Gli invitati assistettero quindi ad alcune esperienze.

— Cosenz prosegue a migliorare. Anche oggi ricevette numerose visite.

— Domani si riunisce la Commissione per gli avanzamenti nell'esercito. Vi prenderanno parte i comandanti dei Corpi d'armata Bruzzo, Primerano, Ricci, Morra, De Sonnaz, Dezza, San Marzano, D'Oncieu. Per la malattia di Cosenz la riunione sarà presieduta dal generale Pianell.

Le Cucine popolari a Roma. Operai disoccupati.

15, *ore 10 pom.*

Già vi segnalai come si stessero organizzando a Roma nuove Cucine popolari, di cui la necessità è viepiù sentita durante la crisi operaia nell'inverno. Per queste Cucine il Re ha generosamente elargite 20,000 lire. Tra i promotori vi sono molte notabilità, compreso il sottosegretario Lucca. Essi tennero varie riunioni, in cui si invitò il dott. Vinai, rappresentante le Cucine di Torino, a dare suggerimenti.

Ora i promotori concertarono che le nuove Cucine si impiantino e funzionino coll'identico sistema di quelle di Torino. Si costituì un Comitato di signore, in cui vi sono la contessa Francesetti, la signora Della Rocca, la quale assumerà la direzione delle Cucine aggregandosi un presidente e un tesoriere.

Le nuove Cucine saranno per ora due: una intitolata *Vittorio Emanuele*, presso il ponte Garibaldi, l'altra, *Umberto I*, presso la Porta San Lorenzo. Si manderà da Torino un abile capo cuoco per l'impianto.

I promotori presto istituiranno altre due Cucine, probabilmente utilizzandone alcune ora esistenti, ma che funzionano con notevoli passività.

— Un centinaio di operai disoccupati muniti di commendatizie del deputato Antonelli si recavano stamane in piazza Navona sotto il palazzo Braschi reclamando lavoro. Chiesero di essere ricevuti dal Ministero. Furono ricevuti da Lucca, che promise di raccomandarli a qualche Impresa. Frattanto venne fatto distribuire loro qualche sussidio.

(*Edizione giorno*).

Un terribile dramma d'amore. I funesti effetti di una lettera anonima.

16, *ore 9,25 ant.*

La cronaca reca un dramma d'amore. Il signor Guglielmo Ciro, napoletano, impiegato al Ministero dei lavori pubblici, viveva in pensione presso la vedova Elisa Brunelli, madre di una gentile signorina ventottenne, maestra di pianoforte. Il signor Ciro, sebbene uomo di 60 anni, si era innamorato della signorina, l'aveva chiesta in isposa e la madre aveva acconsentito. Si dovevano anzi celebrare le nozze nel prossimo mese.

Ma frattanto il signor Ciro ricevette una lettera anonima che gli diceva che la signorina amoreggiava col cav. Meoni, ispettore delle imposte, che era pure pensionante nella casa della vedova Brunelli. Il signor Ciro giurò di vendicarsi. Ieri sera mentre il Meoni rientrava nell'appartamento lo aggredì, e con un lungo stile lo tempestò di colpi.

Alle grida angosciose del ferito accorse gente. Frattanto il signor Ciro, chiusosi nella sua camera, si sparava un colpo di rivoltella al capo. Quando le guardie ebbero sfondata la porta trovarono un cadavere. Il signor Ciro aveva vicino due lettere, di cui una indirizzata alla signorina, in cui le chiedeva scusa e le lasciava un anello.

Il cav. Meoni venne condotto all'ospedale in grave stato, però è fuori di pericolo.

Pare assodato che la lettera anonima fosse una infame calunnia, poichè la signorina amava realmente il signor Ciro.

I funerali del duca di Clarence.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 14. — I funerali del duca di Clarence non sono ancora ufficialmente fissati, ma probabilmente si faranno mercoledì ovvero giovedì.

BORSA UFFICIALE.

16 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 50.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 70 — 102 80	— — — — — —
	102 65 — 102 75	— — — — — —
Svizzera	102 50 — 102 60	— — — — — —
Londra + 3 1/2	— — — — —	25 65 — 25 67 —
Id. lungo	— — — — —	25 67 — 25 69 —
Germania +3	— — — —	breve 126 — 126 1/4
		lungo 126 — 126 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio. — Stamane sulla lieve migliorìa del Boulevard, ove regnano sì con quali deboli [illegible] si riesca a trascinare la quota in generale, e particolarmente quella dell'Italiano, abbiamo mercato fermo.

Diciamo fermo se si pon mente al corso della Rendita, chè altrimenti la deficienza assoluta delle transazioni lo qualificherebbe di nullo.

L'anormalità del fatto che a Parigi, mentre tutto è trascurato e fiacco con tendenza poco lieta, il solo Italiano si mostri baldanzoso non affida la speculazione seria, o la più benevola si limita all'astensione. *Vedi soli!*

Ci si assicura che l'imminente emissione delle Obbligazioni Sicule (garantite dallo Stato) si farà sul prezzo di L. 415.

Esse danno lire venti in oro d'interesse netto di ogni imposta presente e futura e sono rimborsabili L. 500 [illegible] oro.

Rendita con. 92 50, — —.
Rendita fine 92 55, 92 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	370 — 368 —	Cartiere	310 — — —
Torino	200 — — —	Lane	370 — — —
Ferr. M.	683 — [illegible] —	Ferr. Sic.	565 — — —
Tiberina	35 — — —	C. Cavour	562 — — —
Ferr. Mod.	452 — 453 —	C.F.S.Paolo	406 — — —
Fondiaria	4 — — —	C. Sardo N.	269 — — —
Cred. Ind.	169 — 170 —	Obbl. ferr.	285 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 34 — nom.
Obbl. C. F. Banco Napoli 465 —.

Mercato granario (16 gennaio) — Seguitiamo con affari pochi e difficili, mancando sempre la disposizione nel consumatore di operare. Però non si acquista a prezzi di ribasso, notandosi pure fermezza nei venditori.

Grani di Piemonte da L. 29 a 30 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 30 75 a 31 50 per quintale.
Granoni da L. 16 75 a 21 50 id.
Avena da L. 20 75 a 21 25 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Risi da 37 50 a 41 50 id.
Farine marca R da [illegible] a 30 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

UN'ULTIMA PAROLA SU LISSA

Il lettore si chiederà qual nuovo fatto è intervenuto di questi giorni che rimetta in campo il vecchio e doloroso dibattito sulla battaglia navale di Lissa. Nissun nuovo fatto. Però a giorni deve uscire il lavoro, a cui attende da qualche tempo V. Vecchi, e ciò serve a dare all'argomento quello che i giornalisti chiamano il « livello della attualità ». Aggiungasi che il presente articolo del nostro egregio collaboratore G. Marcotti ha il merito di contenere notizie inedite che diamo nei primi come interessanti primizie. Detto il motivo della pubblicazione, ecco l'articolo:

La lingua batte e la penna stuzzica dove il dente duole.

Gli austriaci hanno eretto non meno di tre monumenti all'ammiraglio Tegethoff: un busto a Marburg sua patria, una statua a Pola sede dell'armata, una colonna rostrale a Vienna capitale dell'Impero. Hanno ragione: Lissa, più che Custoza, fu la loro grande consolazione nel 1866.

E noi, se siamo savi, non dobbiamo mai dimenticare la sconfitta.

Posso oggi riferirvi, non dico l'ultima definitiva, ma un'ultima parola su quella dolorosa giornata: ultima, perchè appena pronunciata da un illustre ammiraglio da pochi giorni sceso nella tomba.

Sarà pubblicata ben tosto la *Storia generale della marina militare* di V. Vecchi (*Jack la Bolina*): opera che troverà molti lettori, oltre i numerosi che si sottoscrissero anticipatamente in Italia e all'estero per facilitarne la pubblicazione, poichè l'autore diede già ampia prova della sua competenza, anzi è il meglio conosciuto scrittore italiano di letteratura marina. Alcuni studieranno pacatamente, da capo a fondo, nel loro ordine cronologico, i due volumi: altri, impazienti, sfoglieranno tosto gli ultimi capitoli, carichi della storia contemporanea, ghiotti di rivelazioni.

Questi ultimi, al pari dei primi, avranno di che restare soddisfatti. Nelle guerre dette di Crimea, le fazioni dell'assedio di Sebastopoli vi sono principalmente studiate dal punto di vista degli assediati: la difesa della piazza, comandata esclusivamente da ammiragli e sostenuta principalmente da marinai che avevano effettivamente *bruciati i loro vascelli*, merita maggiore attenzione che le operazioni d'attacco così popolarmente conosciute. La guerra di secessione americana costituisce un altro capitolo originalissimo perchè fatto colla bussola di informazioni autentiche e inedite fornite all'autore da un veterano di quella guerra, il comandante Page.

Quanto alle guerre dell'indipendenza italiana, la parte che ebbero le marine veneta, sarda e napoletana alle guerre del 1848-49 nell'Adriatico, il poco che fecero, il molto che non poterono fare, è spiegato con non comune precisione: l'autore potè valersi delle indicazioni comunicategli dall'ora defunto ammiraglio Tommaso Bucchia, uno degli eroi di quella campagna: sopravvissuto per miracolo nel fatto di Caorle, il Bucchia prestò poi sempre onoratissimo servizio nella marina sarda e italiana: nel 1866 era capo di stato maggiore della *squadra d'assedio*.... così detta, che non aveva niente da assediare, in sostanza incaricato di attaccare i forti di Lissa e di operarvi lo sbarco.... ad ogni modo il suo grado e la sua destinazione gli permettevano di rendersi conto esatto delle operazioni. Quindi assai prezioso il concorso dei documenti e delle reminiscenze personali da lui arrecato allo storico nella difficile impresa di raccontare la verità, nei fatti del 1866 particolarmente dolorosa per gli italiani. Dico difficile: il Randaccio, che pure l'aveva tentato nella *Storia della marina militare italiana*, ha creduto bene di rinunciarvi nella sua recente *Storia navale universale*: e lì si arresta al 1865.

Vecchi ha più coraggio: rilegge le altrui pubblicazioni, raccoglie i documenti, interroga le proprie memorie e quelle di altri testimoni oculari. Dice tutto quello che potrebbe dire? no: reduce dall'armata, egli non può sottrarsi all'obbligo di qualche riserbo: ma dice abbastanza perchè venga fuori sufficiente la serie degli errori, lezione salutare.

Comandante supremo dell'armata, chi non lo sa? il Persano « strano impasto di alti pregi e di difetti odiosi ». Si era condotto lodevolmente e aveva ben condotto la flotta nel 1860: per difenderlo da immeritate accuse il Vecchi adduce l'inedita e preziosa testimonianza di Cialdini, il quale lo dichiarava *zelante e intelligente*. Ma *non godeva fama d'intrepido*, male grave nel capo d'una marina giovane: debole di carattere così da accettare nel 1866 un carico al quale egli stesso sentivasi impari.

Negli stati maggiori difettava l'omogeneità: l'istruzione era antiquata e superficiale: nessuno aveva *studiato la guerra*, neppure la recentissima d'America

Il Ministero della marina veniva assunto dall'*avvocato* Depretis: il suo *ad latus* ammiraglio Di Brocchetti, niente più che un marinaio galantuomo

Nessuna idea positiva sul còmpito dell'armata.

Trascurato il servizio di informazioni nell'Adriatico: nessun avanscoperto, nessuna esplorazione. Desolata Ancona a base d'operazioni se la guerra avesse dovuto prolungarsi.

Istruzioni di massima incerte, non coordinate ai nuovi elementi corazzati della flotta, adatte per la pace, insufficienti alle guerre, non armonizzanti cogli ordini di attacco. Sequela di ordini involuti, complessi e confusi.

Pure il 27 giugno si offriva all'Italia una buona occasione di vittoria. Tegethoff si era avanzato sotto Ancona con sei corazzate, una fregata e due navi minori.

E qui lasciatemi ricopiare testualmente una nota autografa dell'ammiraglio Bucchia:

« In meno di mezz'ora uscirono dalla rada di « Ancona il *Castelfidardo*, la *Maria Pia*, il *San* « *Martino*, il *Principe di Carignano* e la *For-* « *midabile*, avanzandosi verso la squadra au- « striaca in attesa di ordini. Poco dopo altre navi « si videro uscire, cioè la *Terribile*, la *Palestro*, « la *Varese* e il *Re di Portogallo*, a piccolis- « sima velocità quest'ultimo, segnalando *mac-* « *china non pronta*.

« Le navi austriache alla distanza di forse « otto chilometri dalla rada e di cinque chilo- « metri dalle navi *Maria Pia* e *San Mar-* « *tino* che, come più veloci, avevano fatto forza « di macchina, pareva si soffermassero forse in « attesa di ordini del loro capo. In questo mo- « mento critico usciva dalla rada il *Messaggero* « con Persano e D'Amico e passando a tutta forza « di macchina, prima sotto la poppa del *Prin-* « *cipe di Carignano* (ammiraglio Vacca) e poi « sotto la poppa delle altre navi più avanzate, « diede l'ordine verbale seguente: *Andatevi a* « *formare in battaglia colle navi pronte sotto* « *la* **protezione**! *delle batterie dei forti di* « *Ancona*.

« Ciò detto sparì.

« E così fu perduta l'occasione propizia di ot- « tenere in quel giorno una segnalata vittoria « navale.

« Il riportato ordine verbale, al quale fu giuoco- « forza obbedire, mentre la flotta austriaca pro- « fittò della nostra mossa indecisa per arrancare « a tutto vapore verso i suoi trinceramenti di « Pola, così che non eravamo peranco in linea « sotto la batteria della Lanterna che già delle « navi austriache non si distingueva che qualche « pennacchio di fumo, merita, secondo me, di « esser notato nel tuo lavoro, perchè viene in « appoggio della giusta osservazione che tu fai, « vale a dire che nella nostra flotta si seguivano « principii di tattica assolutamente condannati ed « ancor si attendeva alle *formazioni* in colonne e « si pensava alla protezione che i forti potevano « dare alle navi ».

Ha quindi ragione il Vecchi di osservare: « A- « gli occhi del critico la campagna del 1866 fu « virtualmente perduta tra le cinque e le otto « del mattino del 27 giugno. »

Depretis non seppe prendere l'unico efficace rimedio: quello di togliere il comando a chi vi si dimostrava così insufficiente: « Giunse in Ancona; « parlò segreto col Vacca e col Bucchia; entrambi « a cuor aperto gli dissero essere opportuno lo « sbarcar onorevolmente il Persano. Depretis pro- « mise e forse voleva mantenere. Ma il Persano « aveva fama d'esser caro oltre misura a Vittorio « Emanuele e, giunto al quartier generale, De- « pretis tentennò. A Persano, per isventura sua « e dell'armata, il comando, irto di difficoltà, fu « mantenuto ».

Il Depretis credette rimediare con una serie di nuove istruzioni oltremodo vaghe; come se le istruzioni, anche buone, potessero supplire ad un ammiraglio!

Pur troppo il Persano si mantenne eguale a sè stesso: *a rendere sempre più evidente la sua grande inettezza* (scrisse il Bucchia) vale il suo piano di attacco e di sbarco a Lissa.

Ciò che avvenne in quelle acque fatali nei giorni 18, 19 e 20 luglio è su per giù generalmente conosciuto; il Vecchi però lo disegna e lo dipinge coll'esattezza che viene da' documenti minuti, per esempio dal *Giornale di squadra* del « *Principe di Carignano* »

Il 18 e il 19 la flotta italiana dimostrò che sapeva bene comportarsi nell'*assalto di un fronte di mare*: tutti i singoli capitani si rivelarono prodi: il Saint-Bon anche un maestro nell'arte in mezzo alla generale imperizia.

Nel giorno decisivo, al comandante supremo e a chi lo circondava mancò prima l'intelligenza dei principii elementari della guerra moderna, al tocco e mezzo tuttavia l'esito era ancora impregiudicato, quantunque la squadra italiana fosse stata sorpresa dal nemico.

Allora avvenne lo scoppio della *Palestro a per cagione del fuoco che era penetrato nella Santa Barbara*, come è perfettamente chiarito dal Vecchi, distruggendo la popolare assurda leggenda del suicidio volontario, sostituendovi la storia, altrettanto onorevole e sola ragionevole, secondo la quale Cappellini si adoperava a spegnere l'incendio.

Questa parziale catastrofe tolse del tutto l'animo già fiacco a Persano; questi si trattenne un'ora incerto, mentre avrebbe dovuto e potuto senz'altro rinnovare l'attacco: in capo a un'ora era troppo tardi; due corazzate segnalavano avarie di macchina: Persano ne approfittava per rinunziare alla partita e, viste le difficoltà del rifornimento di combustibile, faceva rotta per Ancona, senza disturbo per parte del vincitore, il quale si chiarì inferiore alla propria vittoria.

Reduce in Ancona, l'armata fu ben presto di nuovo in ordine: *eravamo tuttavia superiori assolutamente al nemico*: si poteva riprendere la campagna: ma Ricasoli e Depretis non se ne persuasero e preferirono accettare l'armistizio.

Si fece, come appendice, un processo inutile all'ammiraglio cui si aveva avuto il torto di mantenere il comando.

Avrà un giorno l'Italia nell'Adriatico quel primato che avrebbe potuto agevolmente conquistare nel 1866?

Ora possiamo lusingarci di possedere un'armata capace di assicurarcelo: se questa sarà sempre la nostra ultima parola, non sarà stata infruttuosa la dura lezione di Lissa.

G. MARCOTTI.

Un processo d'anarchici a Parigi

Parigi, 12 gennaio (*sera*).

(PÉRLOS) — Se ricordate, nella notte sopra il 1° maggio scorso erano stati affissi, specialmente alle caserme militari ed anche in altri punti di Belleville e di Montmartre, dei grandi manifesti eccitanti i soldati a ribellarsi ai loro superiori e di quivi agli operai per uccidere e saccheggiare i borghesi.

Autori del manifesto che, in formato più piccolo, era stato anche in quell'epoca furtivamente distribuito alle porte delle caserme, erano senza dubbio i capoccia dell'anarchia parigina.

Una rigorosa istruzione fu subito aperta, in capo alla quale, di cinque arrestati, quattro venivano rinviati davanti alla Giuria, ed uno — il famoso anarchico Martinet — era rilasciato con dichiarazione di non farsi luogo.

L'affare doveva svolgersi all'udienza del 20 giugno scorso, quando, due giorni prima, Martinet — uomo da non sapersi quale sentimento di *camaraderie* — scrisse al procuratore generale della Repubblica denunziandosi come uno degli autori principali del manifesto ed invocando di essere compreso nel processo. Questo fu naturalmente rimandato per una nuova istruttoria, in capo alla quale le accuse mosse dal Martinet a se stesso furono riconosciute ed egli fu aggiunto agli accusati.

***

I cinque capoccia della Santa anarchia comparvero all'udienza d'oggi. Quando il presidente fa l'appello, si riconosce che uno degli imputati, il compagnone Huys, non si è presentato.

— Huys è ora nelle prigioni di Xeres!.... — grida Martinet. (Come sapete dai dispacci spagnuoli di questi giorni, molti anarchici affigliati alla terribile Associazione della *Mano Negra*, che erroneamente si credeva distrutta nella provincia di Cadice, furono arrestati a Xeres, e tra essi deve essere stato pure ammanettato l'Huys)

— Non domandiamo nulla a voi, Martinet, — dice il procuratore generale della Repubblica, — e vi prevengo che se voi procacherete disordini qui sarete punito per delitto d'udienza.

— Prima di tutto voi cominciate a non farmi osservazioni, — gli ribatte Martinet; — qui non c'è che *monsieur le pré-si-dent* (calcando sulla parola) che possa farmene.

— Ebbene, io, — dice il presidente, — vi tolgo subito la parola. (*Risa*)

***

Chiuso questo primo incidente, si continua l'appello degli imputati. Essi sono:

Eugenio Marsch, d'anni 21, *soldato dell'89° di fanteria*.

Madama Brugulère (anche una donna!), d'anni 25, senza professione.

Luigi Chenal, falegname.... a tempo perso.

Pietro Paolo Martinet, d'anni 48, che si dichiara con una certa pomposa convinzione: *homme de lettres*.

Il presidente chiede agli imputati se hanno osservazioni a fare. Tutti tacciono. Solo Martinet, il compagnon-letterato, si alza e depone delle conclusioni scritte, lungamente motivate....

Esso — e lo dice subito anche a voce — conclude per la incompetenza della Corte d'Assise a giudicarlo e per la nullità della procedura.

E sentite un esempio di quella motivazione:

« La Corte è incompetente perchè i magistrati sono rivestiti del costume che era in vigore sotto l'antico regime, ristabilito da un decreto del primo console e, *per conseguenza* — vedete che logica! — soppresso dopo la caduta delle monarchie e degli imperi in Francia.... »

***

Il procuratore generale combatte vivamente — *il va sans dire* — queste conclusioni, e comincia col richiamare alla Corte ed ai giurati gli antecedenti giudiziari di Martinet, che risulta già parecchie volte condannato per furto e per eccitazione alla rivolta.

— *Voi mi diffamate!....* — grida Martinet levandosi minaccioso, e fra le risa e lo stupore generale continua tutto d'un fiato quasi temendo di essere interrotto dal presidente:

— Voi, procuratore della vostra Repubblica, commettete qui uno di quei delitti d'udienza cui accennavate poc'anzi; voi sapete bene che fra cento condannati ve ne sono ottanta innocenti. Voi sapete bene egualmente che recentemente la vostra famosa giustizia ha perseguito e condannato un pazzo!.... Voi sapete.....

— Sì, sì, il procuratore della Repubblica sa tutto e su ben altro sul vostro conto, tuona il presidente, e toglie la parola a Martinet, sospendendo la seduta.

***

Parigi, 12 gennaio.

(PÉRLOS) — Il restante del processo si è svolto senza interesse alcuno, perchè avendo la Corte rigettato *en bloc* le strampalate motivazioni d'incompetenza sollevate dal Martinet, questi, Chenal e la corpulenta *compagnonne* Eliska Coqnus maritata Brugnière, non comparvero alla ripresa d'udienza. Solo il soldato Marsh ricomparve dichiarando di voler essere giudicato. I giurati lo ritennero come un conditore incosciente degli anarchici, e lo mandarono assolto. La Corte invece, in base a loro verdetto, condannò in contumacia Martinet e Chenal ad un anno di carcere, Huys ad otto mesi e la *compagnonne* a tre mesi.

I trattati di commercio alla Camera austriaca.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 15. — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione generale sui trattati di commercio.

Hozlowsky, a nome dei polacchi, protesta contro i discorsi russofili degli oratori giovani czechi; constata che la lealtà dei polacchi di Prussia riguardo alla triplice alleanza è riconosciuta da Guglielmo e Caprivi è tanto più condivisa dai polacchi d'Austria.

Bulat (croato) teme che la Dalmazia sia costretta ad abbandonare la viticoltura e divenga un membro malato dell'Impero.

Malfatti esprime analoghi timori quanto al Tirolo italiano; crede che l'industria della seta in quella regione sarà danneggiata dai dazi sulla seta greggia e ritorta.

La nota della Bulgaria sulla vertenza della espulsione di Chadourne.

COSTANTINOPOLI (*Ag. Stef.* — **Ed. sera**), 15. — *La risposta della Bulgaria*, relativamente alla nota da dirigersi alla Francia circa la questione di Chadourne, è attesa quanto prima.

Essa conterrebbe scuse per l'errore commesso nella forma dell'espulsione e le c[...]oni alle quali per l'avvenire potranno farsi le espulsioni; stabilendo, cioè, che la Bulgaria dovrà domandare il concorso delle Autorità consolari o competenti, salvo, se ciò fosse impossibile, procedere in modo indipendente, con riserva poi di regolare gli interessi eventualmente lesi.

Alcune Potenze colsero l'occasione per stabilire presso la Porta una stessa interpretazione delle capitolazioni, che fu accettata dalla Porte.

Quel che dicono i giornali di Londra sul nuovo erede e sul cardinale Manning.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Tutti i giornali deplorano la morte del duca di Clarence come una calamità nazionale, ma accertano che il principe Giorgio, che diviene principe ereditario, presuntivo, è ivace, intelligente, istruito, simpatico, dotato di grande buon senso e capace di fare un buon re.

I giornali sono unanimi nel lodare il cardinale Manning, la cui morte è una grande perdita per l'Inghilterra e per il Vaticano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 14 gennaio) — (SANDRO) — **Il fallimento della Banca Fenzi.** — Come avrete già saputo, è stato dichiarato dal Tribunale il fallimento della Banca Fenzi e spiccato mandato di arresto per il cav. Emanuele Orazio Fenzi. Innumerevoli sono le truffe commesse, le alienazioni di depositi, di doti di fanciulle affidate alla Banca e carpite in modo indegno. Tutti i vecchi impiegati della Banca Fenzi si trovano privi della loro pensione e per di più hanno perduto i loro capitali, i loro risparmi che, fiduciosi nell'onestà dei Fenzi, avevano depositati alla Banca.

Per il fallimento Fenzi si vocifera vi sia qualche altro Istituto di credito che minacci di sospendere i pagamenti, ed un grande negoziante abbia fatto punto; per ora però non vi è nulla di sicuro.

— **Al Circolo dei pattinatori.** — Oggi ha avuto luogo il primo giovedì della stagione con gran festa e illuminazione elettrica a colori. Alle 5 la sala dello Skating-Rink era pienissima di tutto ciò che vi può essere di elegante nella colonia straniera, compreso molte signore della nostra aristocrazia. Gli esercizi di pattinaggio, a cui hanno preso parte graziosissime signorine, si sono protratti fino alle 6 1/2.

GENOVA. — (Nostre lett., 14 gennaio) — (EZIO) — **Un giochetto dei clericali.** — La lista del Comitato Liberale per le elezioni amministrative di domenica incontra sempre maggiori simpatie, essendo la cittadinanza disgustata delle arti subdole adoperate da varii de' sedicenti liberali che nell'ultima Amministrazione diedero si pessima prova, pur di riafferrare il potere.

Ora i clericali, accorgendosi di perdere sempre più terreno, ne hanno studiata una nuova. Mentre vanno in fregola con un nucleo di radicali in cui l'amor patrio è tanto in ribasso da far buon giuoco ai clericali, piuttosto che vinca il Comitato Liberale, pensarono di comprendere nella loro lista di 40 nomi varii liberali che mai furono dei loro, ponendo in giro la voce che essi stessi si offrirono. In tal modo credettero di farli escludere dalla lista del Comitato Liberale e di dare alla loro lista una larva di liberalismo. Ma anche questo giuoco fu sventato, dappoichè i liberali compresi contro loro voglia nella lista clericale protestarono energicamente, e fra gli altri il prof. Segale, che è un fior di liberale, pubblicò una lettera in cui dice chiaro e netto di non voler avere nulla di comune coi clericali e di non volere assolutamente essere da essi portato.

VERONA. — **Un segretario comunale prevaricatore.** — È stato spiccato mandato di cattura contro il segretario di uno dei più ubertosi Comuni della valle d'Illasi, imputato di falsi, di malversazioni, di ammanchi notevoli nell'amministrazione.

Il segretario in parola sarebbe quello di Colognola ai Colli (e non Cologna Veneta, notevole città del Veronese, come disse qualche giornale), il quale avrebbe, falsificando le firme, abusato di tre libretti della Cassa di Risparmio, vincolati, pertinenti alla Congregazione di Carità; avrebbe indebitamente riscosso e convertito in proprio uso somme non piccole del dazio di consumo, gestito ad economia dal Municipio; malversato in altri rami dell'amministrazione; talchè gli ammanchi si avvicinerebbero alle 25 mila lire. Questo segretario godeva la più cieca fiducia dei superiori e mai aveva dato a lagnare di sè.

ARONA. — (Nostre lettere, 14 gennaio) — **Furto in un negozio.** — Questa notte ignoti ladri penetrarono nella nuova bottega di stoffe e tessuti del signor Ondoli Vincenzo in via Cavour facendo man bassa di quanto vi trovarono, senza essere disturbati nè veduti da alcuno e protetti forse e favoriti nella loro impresa dalla neve ieri caduta. Molto dolorosa fu la sorpresa del signor Ondoli allorchè stamane, nello aprire la porta, trovò questa schiantata dai cardini ed il negozio completamente vuoto. Calcolasi il danno subìto dalle 4 alle 5 mila lire soltanto, non avendovi il proprietario fatto trasportare tutta la merce che trovavasi nel vecchio magazzino.

— **La salute pubblica** non è peggiorata, ma non trovasi con ciò nelle condizioni normali. L'*influenza*, dopo aver portato grande desolazione in non poche famiglie nei primordi della sua comparsa, ora pare si mantenga in generale piuttosto benigna.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 14 gennaio) — (NINO) — **Un nuovo giornale.** — Come già vi aveva annunciato in altra mia, domenica, 17 corr., vedrà la luce in San Remo il nuovo giornale: *Il Corriere di San Remo*, politico, amministrativo e letterario. Per quanto mi consta, detto giornale, che sarà ebdomadario, viene fondato da un nucleo di forti capitalisti, e vi collaboreranno egregi scrittori, locchè da certezza che avrà lunga e prospera vita. Ne sarà direttore il signor Vittorio Amarante.

ASTI. — (Nostre lett., 14 gennaio) — (ASTENSIS) — **Il commendatore Palmiero.** — Il venerando concittadino Grande Ufficiale della Corona d'Italia Giovanni Matteo Palmiero è morto ieri l'altro, e stamane ebbe luogo il funebre accompagnamento. Giovanni Matteo Palmiero era la più spiccata personalità astigiana. Innumerevoli sono le sue benemerenze. Egli andava col secolo ed aveva oltre a cinquanta anni di vita amministrativa. Fin dal 1848 sedeva in Consiglio. Di Asti fu sindaco, ed il nostro paese deve molto alla solerte iniziativa di questo integerrimo cittadino. Da circa vent'anni faceva parte del Consiglio provinciale, ed anche quel Consesso, che l'ebbe pure per diversi anni membro della sua amministrazione, ebbe molto a lodarsi del valido suo ausilio. Qui, oltre della carica del civico consigliere, rivestiva pure quella di amministratore di quasi tutte le Opere pie del paese, per le quali efficacissima fu ognora l'opera sua. Asti aveva per il comm. Palmiero vera venerazione, ed accolse la notizia di sua morte col più profondo rammarico.

Quantunque il tempo stamane imperversasse, tuttavia i funebri riescirono un vero plebiscito di dolore per numero ed importanza di personaggi intervenutivi. Dopo le esequie vennero pronunziati discorsi dal sindaco, a nome del paese, e dall'onorevole Adorni, per la Deputazione provinciale. Fiori e lagrime non fecero difetto, tributo sincero di dolore a questo illustre e tanto benemerito concittadino, vero modello d'ogni specchiata virtù.

SAVONA. — (Nostre lett., 15 gennaio) — (E.) — **Un sedicente impresario.** — Quel sedicente impresario il quale lunedì scorso, come già vi scrissi, riusciva a corbellare un discreto numero di operai togliendo a questi quei pochi soldi che avevano colla prospettiva di arruolarli per i lavori della Ovada-Asti, venne identificato per certo Sigismondo Vincenzo Currati, già condannato alla reclusione militare per diserzione dal 29° fanteria, qui di guarnigione. Il padre del Currati, onestissima persona, è capo della stazione di Mondovì, ed è giunto qui ieri per vedere di attutire possibilmente le conseguenze della scappata commessa dal figlio.

— L' « **influenza** » non accenna punto a decrescere. Nei primi dodici giorni del corrente mese vennero denunziati all'ufficio dello stato civile 80 decessi in confronto a soli 67 verificatisi nello stesso spazio di tempo nel 1891.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (Nostre lett., 15 gennaio) — **Un buon parroco.** — Nell'odierna reale del 14 corrente, S. M. il Re, su proposta dell'onorevole ministro dell'interno, firmava il decreto di nomina del vicario don Rossi Giovanni Battista, canonico onorario del Capitolo d'Asti e parroco di Castelnuovo d'Asti, a cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Tale onorificenza onora altamente il Governo del Re, che ha saputo degnamente ricompensare le speciali benemerenze del cav. Rossi verso la cittadinanza castelnovese.

Basterà ricordare fra le insigni opere del neo-cavaliere l'ottenuto ampliamento del cimitero comunale, i ristauri ed abbellimenti alla chiesa parrocchiale e soprattutto la fondazione dell'Ospedale locale di San Giuseppe, alla quale egli concorre del proprio con cospicuo capitale.

Del Rossi sono note numerose e pregevoli pubblicazioni e la sua costante cooperazione all'incremento dell'istruzione popolare.

Di carattere franco ed energico, di spirito elevato e pio, il cav. Rossi seppe acquistarsi la stima e l'affetto di tutti i suoi concittadini, che andranno a gara nel testimoniargli la loro vivissima compiacenza per l'onorifica e meritata distinzione ricevuta.

CANELLI — (Nostre lett., 14 gennaio) — (G. DI P.) — **Non più balli.** — Molto opportunamente, secondo mi viene riferito, la Direzione del locale Comitato ha sospeso i balli di beneficenza che ogni domenica avrebbero dovuto avere luogo nel nostro teatro. Le condizioni sanitarie attuali impongono ai cittadini i migliori possibili riguardi, per il che manca quello sperato concorso di pubblico quale lo esigerebbe lo scopo benefico.

Speriamo che col mese corrente scomparirà la malattia che fortemente serpeggia, e allora potrà eguarno liberamente dedicarsi a Tersicore senza pregiudizio della propria salute.

— **Temperatura.** — Si cominciò l'anno con una temperatura rigidissima; ora però fortunatamente il freddo è di assai diminuito. Il termografo segna ogni mattina, da vari giorni, solo due o tre gradi sotto zero.

Ieri abbiamo un'abbondante nevicata che col suo candido manto cambiò la fisionomia del nostro paese.

REATI E PENE

Il processo dei repubblicani intransigenti di Livorno.

(*Corte d'Assise di Firenze*).

Firenze, 14 gennaio.

Oggi è cominciato alla Corte d'Assise il processo contro 15 repubblicani livornesi pei fatti accaduti a Livorno il 15 marzo 1891 per la commemorazione di Mazzini.

Ricorderete i disordini luttuosi che allora si ebbero a lamentare. Dopo che già varie Associazioni livornesi avevano compiuto in buon ordine il loro pellegrinaggio al monumento di Giuseppe Mazzini al Cimitero, sorse invece un tumulto mentre a quella volta dirigevasi l'Associazione dei *Repubblicani intransigenti*. Dai sassi i tumultuanti passarono ai colpi di rivoltella: allora anche gli agenti fecero fuoco, e vi fu una guardia uccisa e varii feriti tra la forza e fra i dimostranti.

In seguito a quei fatti ha luogo l'attuale processo, che venne deferito alla Corte d'Assise della nostra città.

Gli imputati erano 17, ma due non compariranno essendo ammalati tuttora per lesioni riportate nel tafferuglio che ha originato il processo. Essi sono Manfredi Luigi, degente nell'Ospedale di Livorno, e Bucalossi Gaetano, cui fu amputata la gamba destra, che si trova nell'Ospedale di S. M. Nuova in Firenze.

Gli accusati attualmente detenuti sono i seguenti: Marzocchini, direttore del *Dovere*; Bolmazio Ernesto, corrispondente dell'*Emancipazione*; Stefanini Adriano, Busi Adriano, Gessini Oreste, Piccini Vittorio, Bagni Angelo, Merga Giuseppe, Pancrazi Giulio, Marzai Ettore e Sarti Francesco.

Erano ancora latitanti, ma si costituirono sabato sera al nostro carcere delle Murate, accompagnati dal loro avvocato difensore signor Giovanni Piccini, uno dei più valenti e stimati del Foro fiorentino, gli accusati Turio Gaetano, Persino Eugenio e Montelatici Fiorenziano.

Essi sono tutti imputati di violenza e resistenza con oltraggio e percosse contro agenti della P. S. ed ufficiali della P. S., ed il Merga Giuseppe anche di omicidio volontario in persona della guardia di P. S. Agostino Mannu e di tentativo di omicidio volontario in persona della guardia di P. S. Vorardi Nicola.

Contro gl'imputati stanno le deposizioni di 48 testimoni d'accusa, fra cui il questore di Livorno cavaliere Baucheri, ispettori, delegati, carabinieri, guardie e alcuni borghesi.

L'atto d'accusa si vale contro gl'imputati anche della deposizione di Giuseppe Alfonsei, vecchio repubblicano livornese. Egli è citato, infatti, fra i testimoni del Pubblico Ministero.

Gli avvocati difensori sono ventiquattro, fra gli altri i deputati al Parlamento: Ferri, Fratti, Muratori, Panattoni, Sammola. I testimoni d'accusa sono 48, quelli a difesa ascendono al centinaio. Il processo durerà circa un mese.

La Corte è presieduta dal cav. Miglietta.

Funge da P. M. il cav. Hermitel, livornese di nascita, noto per le sue requisitorie severe e incisive.

***

Alle Assise vi è un grande apparato di forze; carabinieri, guardie di sicurezza e una compagnia di truppa sotto gli ordini di alcuni ispettori e delegati di P. S. Nei posti riservati non si entra che con biglietti speciali. Il banco destinato alla Stampa è pienissimo. Nella sala destinata al pubblico la folla è straordinaria e a stento viene trattenuta dai Reali Carabinieri.

Alle 10 3/4 i quindici accusati vengono introdotti nel gabbione, dove vi stanno quasi ammonticchiati. Dopo formata la Giuria, il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa che è lunghissimo, per cui a mezzogiorno si sospende l'udienza per riprenderla alle 2 pomeridiane.

Nella seduta pomeridiana è incominciato l'interrogatorio degli accusati che proseguirà anche nell'udienza antimeridiana di domani, venerdì. Vi terrò informati del procedimento del processo che avrà certo degli incidenti interessanti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Frattanto Varin aveva tratto seco Margherita nel vano di una finestra e le rivolgeva vivi rimproveri.

— Non ha l'ombra di senso comune, mia cara, quella sortita ridicola contro un uomo che, venuto per aprirmi gli occhi, doveva supporsi premunito contro ogni slealtà. Ed è una slealtà ascoltare alle porte. Qual parte m'hai fatto fare? Non si lascia salire quattro piani ad una persona per dirle in faccia che ha mentito. L'ingiuria, del resto, è facile a lanciare, ma è meno facile di provare; nella requisitoria di Château-Marzailles vi è un insieme di fatti probabili; ammettendo anche che le conclusioni siano un po' azzardate riguardo a Bianca, esse sono quelle del mondo, e non s'è ancora inventata l'arte di andare contro i giudizi del mondo. È onorevole, per un vecchio incanutito sotto la bandiera dell'onore, di bazzicare con gente diffamata? Lo saranno a torto, sia pure, ma lo sono.... del resto nulla prova che lo siano a torto. L'argomento d'Andrea, del suo silenzio a malgrado di tanto amore, costituisce quasi una evidenza. In realtà, il signor di Vasle è tre volte infame: ha tradito il suo benefattore, poi ha continuato a ricevere i suoi benefizi e, finalmente, ha perduto sua sorella. Quel giovane intelligente, mio allievo, ha dovuto calcolare tutte le serie conseguenze della sua condotta.... e appunto ciò che gli si rimprovera è quel calcolo. Non c'è che dire, mia cara.... da qualsiasi parte tu lo volti, lo trovi in fallo: egli sa di esserci e si compiace, meno forse per cattivi istinti che per vigliaccheria. Tanto peggio per lui se manca d'energia; in quanto a me, io lo scancello dalla mia lista. Il signor di Vasle ha rubato troppo a lungo la mia amicizia per servirsene come di una virtù. Così, nel tempio di Proserpina, Denys l'Antico rubava a Giove il suo mantello d'oro. Eh! abbia lui una virtù personale; gliene ho data la ricetta per lunghi anni....

Margherita non lo ascoltava. Ella chiamò Andrea Lesterelle e mentre Ambleylard, Château-Marzailles ed Escoulie salutavano Varin, gli disse in fretta:

— Siete libero questa sera? Mio padre pranza fuori. Ho a parlarvi; venite solo, senza Ruggero. È indispensabile.

. . . .

.... La serata era di una dolcezza estrema. Diana aveva condotta Bianca in giardino, sperando di attrarre colla sorella il fratello. Pietro e il signor della Chenevraye la seguirono. La signorina di Vasle fissava gli occhi alla volta seminata di stelle. Uno sguardo ostinato, fisso su lei, le dava una sensazione di snervante stanchezza con dolcezza di collamento. Smarrita nella sua contemplazione, ella temeva di ridiscendere di lassù, donde le cadeva l'estasi dei mondi infiniti. Per sforzarsi a non veder nulla attorno a sè, per isolarsi, ella continuava a fissare le stelle, rifugiata nell'abbagliamento dell'azzurro. Diana se n'era ita da gran tempo quando la voce del signor della Chenevraye la svegliò. Ella s'avvolse nel suo scialle e, colta da brividi, rientrò nelle sue stanze, sempre seguita dalla carezza delle grandi pupille nere.

— Quella bambina mi preoccupa — fece il vecchio. — Ella ha un segreto

— Allora la appartiene; lasciamoglielo — disse il signor Lesterelle.

— Non è quello il linguaggio di un padre. E tu sei un poco il suo.

— Ella mi direbbe dunque i suoi dolori...., supponendo che ne abbia.

— Per te e per me quella supposizione equivale ad una certezza. Il tuo affetto per lei deve averti dato l'allarme, ne sono certo; e siccome i tuoi occhi sono migliori dei miei, hanno dovuto accertarsi di ciò che io ho scoperto. Bianca ama.

— Chi credi che ami? — domandò Pietro con una voce resa cupa dai tumulti interni.

— A tutt'altri non risponderei, — disse il signor della Chenevraye, — ma con un onest'uomo non ho alcun diritto di esitare. Mi domandi chi credo che ella ami? Te!

L'oscurità si era fatta più fitta, l'azzurro del cielo era divenuto più profondo, delle nubi passavano in qua e in là sulle stelle, dimodochè non si sarebbe potuto scorgere l'improvviso rossore che coprì il volto del signor Lesterelle. Qualche istante di silenzio seguì la dichiarazione del signor della Chenevraye, che riprese tosto:

— Grazie di non aver protestato, ciò prova che la tua fiducia in me è pari alla mia fiducia in te. Siamo entrambi d'accordo e possiamo renderci questa giustizia che, parlando di una cosa tanto delicata, altri in luogo nostro avrebbe meno serenità. È il privilegio dei galantuomini di poter toccare delle miserie umane senza arrossire. Tu lo senti, amico mio, non mi meraviglio nè mi allarmo, perchè, se hai tolte le seduzioni esteriori, possiedi tutte le bellezze dell'anima. Presso di te, Bianca non corre il menomo pericolo; ella è sotto la salvaguardia della tua lealtà, e non ne conosco di più sicura. Ma la condannerai agli incessanti dolori che ella racchiude in sè, lasciando che si consumi? Lotta per lei, lottiamo assieme, figlio mio. Forse ho trovato una soluzione ragionevole. Ci ho pensato tutti questi giorni, e la povera smarrita acconsente alla mia idea in modo molto significante. Se tu decidessi suo fratello....

— Suo fratello!

L'esclamazione era stata gettata con un tal accento di furore che il signor della Chenevraye rimase tutto imbarazzato.

— Il signor di Vasle ha pieni poteri su lei — egli disse.

— Quale offerta le hai fatto?

— Le ho parlato della solitudine del castello della Chenevraye, di quel castello rovinato dove si respira a pieni polmoni. Qualche tempo di vita laggiù con me solo non sarà molto gaio, lo so; la mia compagnia, Diana glielo direbbe, offre poco divertimento. Non abbiamo distrazioni straordinarie, nè visite ad ogni istante. Ma Bianca è seria; d'altronde, fra le nostre belle montagne, gl'infelici vedono Dio più dappresso.

— Ella accetta?

— Ella accetterà. Ho parlato vagamente, ben inteso; non mi conviene lasciarle sospettare che ho letto in lei. È così buona e gentile per me, che posso far la parte dell'egoista; le ho rappresentato quel viaggio come una festa per un vecchio vicino alla tomba, che non ne ha mai avute, che è stato riscaldato dalla sua bella giovinezza e che vorrebbe prolungare di qualche giorno una gioia di qualche momento.

— E la signorina di Vasle?

— È entrata con entusiasmo nelle mie combinazioni.

— Lo vedi, mio caro padre, il tuo errore è assoluto; se le contassi per Bianca, acconsentirebbe ella a seguirti? No, non conto per [illegible], io, l'uomo reputato felice per eccellenza. In parola, l'ho creduto lungo tempo di essere felice! Bah! ero come tutti gli altri. Il poco di bene che seminiamo dietro di noi, il partito preso di essere buoni e onesti, che cosa fa tutto ciò alla vita? Siamo il frumento, essa è la macina e, presto o tardi, ci schiaccia. Allora, perduta la fiducia e puniti nell'orgoglio, irreparabilmente vinti, ci accorgiamo da tutte le nostre fibre sanguinanti che apparteniamo sempre all'inferma e mostruosa umanità.

— È in quel momento soprattutto, Pietro, che dobbiamo alzar gli occhi, per cercare, al disopra di noi, la rassegnazione.

— Vi sono rassegnazioni impossibili.

— Alle grandi anime?

— Tu sei, mio caro padre, ciò che conosco di più nobile, di più rispettabile. Ma io ho scrutato la mia anima, oh! coscienziosamente! e, io lo giuro, mi farei orrore se non mi facessi pietà.

Pietro salutò lo suocero con gesto addolorato, poi rientrò in casa. Il signor della Chenevraye ascoltava ancora, credendo aver male inteso, quel grido di rivolta contro il destino, quell'accusa rivolta a se stesso nel momento in cui, forse imprudentemente, egli aveva messo il dito su una piaga viva.

— Non hai visto Andrea? — domandò Diana al marito. — Lo cerco dappertutto; è sparito.

(*Continua*)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: E-dita-re.

Bizzarria.

Primo, secondo, terzo ed il mio tutto
Nomi di donna: cavane il costrutto.

Nicola Garzia.

ARTI E SCIENZE

Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti.

III.

Gli affari dell'Esposizione del Circolo vanno a gonfie vele. Cito questo fatto come una conferma di quanto già ebbi a dire circa la bontà dell'Esposizione stessa. Si è verificato anche un caso non comune in questa Mostra, cioè la presenza di parecchi cartellini appesi ad una medesima opera portanti i nomi di persone che ne desiderano la riproduzione. Ciò significa che l'opera piace e che a determinarne l'acquisto non sono entrate, come molte volte accade, ragioni estranee al valore intrinseco, o, dirò meglio, all'effettivo desiderio di possederla per parte dell'amatore. Questo successo lo ha riportato una figurina in gesso bronzato del Melchiorre: *In processione*; una contadinella che scende i gradini della chiesuola nel costume della confraternita portando il crocifisso. La figura è isolata; un solo frammento di architettura, le basi d'un dei fianchi del portale, mentre serve meglio a caratterizzare l'episodio, completa assai bene la linea e dà un insieme armonico alla massa.

Che cos'è che valse a questo lavoro una così viva corrente di simpatia? Che cosa ha di particolare per interessare così tanto il pubblico e gli amatori? Andate ad analizzare gli elementi del successo in un'opera d'arte. Impossibile venirne a capo di nulla. Certo la figurina del Melchiorre ha delle buonissime qualità, è un'opera coscienziosa, condotta con cura, diligenza e sentimento nei particolari; graziosa la testina, graziose le manine, piegati con grazia i panni; con tutto ciò non si può dire certo che il soggetto sia più originale e peregrino, che l'esecuzione sia più sapiente o più abile, che il sentimento più vivo in questa opera che in tante altre che vediamo od abbiamo vedute e che non hanno avuto tanta universalità di suffragio. C'è in essa un giusto equilibrio fra le differenti qualità che la rende comprensibile a tutti, nel concetto come nella tecnica, ed inattaccabile seriamente dalla critica. Come valore intrinseco e come novità di idea non ha forse meno l'altro gesso bronzato del Melchiorre stesso: *Dogali* (75)? Non mi pare, eppure quanto minor interesse desta quest'ultimo!

Graziosissimi sono i due gruppetti in bronzo dello Stuardi: *Carezza* (106) e *Note gaie* (107). Nel primo è la sorellina maggiore che, inginocchiata presso il fratellino, lo accarezza. Nel secondo è un buon nonno che sorride al bisbiglio gaio del nipotino che gli siede sulle ginocchia. In entrambi c'è un sentimento affettuoso e fine unito ad una linea semplice e ad un insieme naturale. L'esecuzione è nei particolari un po' dura e trascandata.

Lo scultore Cesare Biscarra ha rappresentato non senza spirito un episodio umoristico al quale ha dato il titolo: *Giudice conciliatore* (10). Un ragazzino aggrappa pel collare un cane *setter* mentre minaccia col ramaiolo il gatto che stavano per azzuffarsi in presenza dell'unico piatto di minestra che sta sul suolo. La idea trovata e l'esecuzione briosa hanno fatto di questa terra cotta un oggetto d'arte interessante e simpatico.

Ed ecco fra gli scultori un nome nuovo alla Esposizione del Circolo, quello d'un giovane che ha già dato dei buoni saggi, il Pirotta. Col titolo: *Fra cielo e terra* egli presenta una figurina di giovane donna dall'abito che le disegna le forme, gli occhi rivolti al cielo, mollemente appoggiata all'arpa. Come si vede, un soggetto romantico. Ci sono buone qualità di insieme, ma da un giovane si potrebbero desiderare maggior finitezza di particolari, un po' più fermezza e carattere.

Sono oggetto di generale ammirazione e trovarono presto l'amatore i due acquarelli del Petiti *Presso la foresta* (78) e *Vecchi tronchi* (79), soggetti di campagna romana. Il Petiti è pittore che si educò all'arte a Roma in un momento in cui l'operosità era compensata, e questo, sorretto da un ingegno naturale non comune, gli valse un'abilità di mano singolare; i suoi acquerelli hanno una grande freschezza di tinteggiatura, una tecnica semplice, rapida ed efficace che danno anche maggior risalto al vivo senso della verità ed allo squisito gusto della composizione di cui è dotato il pittore.

Un altro paesaggio che incontra molto le simpatie particolarmente degli artisti è quello del Pugliese-Levi intitolato *Neve* (84). È un'impressione veramente magnifica. Una luminosità abbagliante emana il bianco strato che si stende sopra la campagna; ammirabilmente intesi sono i rapporti fra il bianco virido che riflette il sole e gli sbattimenti che riflettono il cielo. Pochi sterpi fra gli accidenti del terreno emergendo rompono la massa chiara, interrotta poi nel secondo piano da una piccola riva. Il cielo grigio assume nel contrasto con le bianchezze fredde del suolo una tonalità calda e pesante, e l'impressione che si riceve a fissare questa tela è viva e forte come si può ricevere dalla natura.

G. L.

Teatro Regio. — Non essendo ancora completamente ristabilito il tenore Masin, questa sera e domani sera niente *Puritani* ed il teatro rimane chiuso. Ad una simile dolorosa risoluzione l'Impresa è dovuta venire per aver modo di affrettare le prove dell'*Amico Fritz* del Mascagni e di anticiparne la rappresentazione, che sembra fissata per martedì anzichè per mercoledì, come era stato annunziato.

Così l'Impresa avendo due spettacoli allestiti, potrà attendere che il Masin sia davvero ristabilito e potrà meglio provvedere al regolare andamento della stagione. Si tratta di un caso di forza maggiore e che purtroppo ricorda, sebbene in minori proporzioni, ciò che avvenne nel carnevale del 1890. Speriamo che quest'ultimo e necessario sacrificio valga a scongiurare ogni maligna influenza, e prepariamoci ad udire il tanto atteso *Amico Fritz*.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questo teatro si riaprirà a spettacoli d'opera nella prossima stagione di quaresima. Le opere scelte sarebbero *Guarany* del Gomez, *Edmea* del Catalani e *Favorita* del Donizetti. La Compagnia artistica si compone della signora Grossi, del tenore Bussomano, del baritono Russel e del basso Luconti. Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Giovanni Giannetti, giovane ed egregio musicista ed autore di un'opera, *Ercbo*, rappresentata nell'inverno scorso al San Carlo di Napoli. L'Impresa avrebbe in animo inoltre di eseguire lo *Stabat Mater* del Rossini, quale omaggio al maestro pesarese di cui ricorre in quest'anno il primo centenario della nascita. Nel corso della stagione avrebbero pure luogo alcune rappresentazioni straordinarie di Emma Nevada colla *Lucia* e colla *Sonnambula*. L'inaugurazione degli spettacoli avrebbe luogo il 12 marzo col *Guarany*.

Ed ora non ci resta che augurare all'Impresa che i suoi sforzi siano coronati da un buon successo.

Teatro Balbo. — Grandi applausi ieri sera al Balbo alla valente ballerina signorina Olimpia De Stasio in occasione della sua beneficiata.

Salutata al suo apparire sulla scena nel ballo *Donna Juanita*, ebbe durante tutto lo spettacolo frequenti applausi, condivisi con l'altra bravissima ballerina signorina Ungaro.

— Questa sera, come si è detto ieri, va in iscena il ballo *Orfeo all'Inferno*, rifatto completamente con quadri, scene, vestiario nuovi.

Accademia canto corale Stefano Tempia. — Domenica prossima, alle 2 1/2 pom. precise, nell'aula Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 10), avrà luogo il 69° saggio di canto corale dell'Accademia Stefano Tempia sotto la direzione dell'egregio maestro Delfino Thermignon.

Il programma è il seguente:

Mendelssohn — *Elia*, Oratorio (1. *Signor, vuoi tu la morte nostra?* Coro e recitativo - 2. *Signor, la prece ascolta*.... Duetto e coro - 3. *Popolo, squarciati il core*.... Recitativo - 4. *Di cuor a me tutti cercate*.... Aria - 5. *Che vuoi tu da me*.... Recitativo, aria e duetto - 6. *Lode a chi teme Iddio*.... Coro).

Mozart — *Ave verum corpus*.

Meyerbeer — Coro di Solitari e preghiera nell'opera *Roberto il Diavolo*.

Durante il saggio non sarà ammesso alcuno nell'aula, tranne che negli intermezzi fra un pezzo e l'altro.

Palestra Ristori. — Questa sera alla Palestra Ristori avrà luogo uno dei consueti esperimenti drammatico-musicali con *L'albero d'invenzione umana* (descrizione), *L'ultimo bacio*, commedia nuovissima di Vittorio Pinzuti, *Ordinanza* di Testoni, *Scellerato* di G. Rovetta, *Il piede della donna* di Gondinet, e vari pezzi musicali.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Anche a questa « Alleanza » avrà luogo stasera un trattenimento con la commedia di Marenco: *Tra-ppola d'oro*, una canzonetta napoletana cantata dalla signora Gianti, e danze famigliari.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Zecchini S. P. — *Dizionario delle frasi sinonime e di altre maniere di dire della lingua italiana, raccolte, aggruppate, dichiarate e messe per via di numeri in relazione col suo « Dizionario dei sinonimi »*; 1 vol. in-12°. L. 3.

Foscolo U. — *Poesie, lettere e prose letterarie scelte e annotate per le scuole classiche* da T. Casini; 1 vol. in-12°. L. 2.

Mantegazza P. — *Almanacco igienico popolare*, anno XXVII; 1 vol. in-16°. L. 0 50.

Colombi (la Marchesa). — *Buoni pei cari piccolini*; 1 vol. in-16° legato in tela. L. 2.

Acloque A. — *Les champignons au point de vue biologique, économique et taxonomique*; Paris, in-12° avec 60 fig. L. 3 75.

CRONACA

La carità del sabato. — Abbiamo avuto un momento di sconforto e fummo sul punto di sospendere questa rubrica e di abbandonare la distribuzione della carità che raccoglievamo pei poveri a noi raccomandati.

Ahimè, grande è la pietà dei nostri lettori! Ma assai più grande è la miseria che ogni giorno scopriamo; grandi e sconosciuti i mali che imperversano nelle soffitte e nei tuguri; sanguinanti le piaghe che i balsami e i medicamenti non arrivano in tempo a rimarginare; triste lo spettacolo di bambini rachitici, macilenti, sformati dall'inedia e dal sudiciume; miserando lo stato di poveri vecchi a cui la vita non serbò altro che l'estrema delle delusioni: l'abbandono ed il dolore!

Oh come fare noi a soccorrere tanti mali? Come fare a trovare l'eloquenza da commuovere i nostri lettori, ogni sabato, con una predica nuova? Se potessimo almeno far passare innanzi ai loro occhi qualcuno degli spaventosi drammi della fame e della miseria che si offrono in questi giorni agli occhi nostri!

Davvero, misurando la grandezza dei mali da riparare e la pochezza dei nostri mezzi, abbiamo avuto un momento di sconforto e fummo sul punto di smettere questo appello che — lo sappiamo bene — può anche riuscire fastidioso a parecchi dei nostri assidui. Eppure ci siamo riavuti: no, non abbiamo potuto abbandonare i nostri poveri; ci hanno eccitato a seguir la strada molte persone pietose, che ci hanno incoraggiati e mandato il loro obolo.

Non potremo far molto, anzi faremo poco in mezzo ai molti bisogni; ma quel poco è meglio del nulla; perchè innumerevoli naufraghi cadono nell'immenso gorgo della vita, non è meno generosa l'opera di colui che riesce a salvare anche un solo dei caduti; nè abbiamo creduto infruttifera l'opera dei nostri amici benefattori che a qualche diecina di famiglie desolate ci dan modo di porgere ogni settimana il conforto di un pezzo di pane, d'una manata di fuoco, d'una veste o coperta, di una minestra calda, non fosse altro, di una parola buona!

Avanti adunque: avanti con cuore e con fiducia: fate l'elemosina ai poverelli che soffrono; fate benedetto il vostro riposo festivo con la carità del sabato.

In settimana ricevemmo:

« *Onorevole signor Direttore.* — Un privato benefattore, che ama conservare l'incognito, ha versato a questa Amministrazione delle Cucine Popolari la somma di L. 20 perchè fossero convertite in 200 buoni da cent. 10, coll'incarico di consegnarli alla S. V. perchè fossero distribuiti fra le 11 famiglie raccomandate l'ultima volta dalla *Carità del Sabato*. Nell'eseguire il pietoso incarico, mi è gradita l'occasione per ripetere alla S. V. l'espressione della mia perfetta stima. — *Il presidente*: E. Genesio ».

G. M. fu F., L. 10 — Una signora per una donna raccomandata in questo numero, L. 5 — M. B. V., L. 5 — D. C., L. 1 50 — E. P., L. 5 — A. M. L., L. 6 — Raccolte al pranzo Insegnanti Scuola tecniche di San Carlo, L. 15 — L. D. B., L. 15 — Anonimo in buoni Cucine Economiche (200), L. 20 — F. D., L. 10 — P. A. C., L. 5 — R. L. e B. A. L. 7.

Totale L. 101 50.

Ora raccomandiamo:

805. — Una povera donna abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro figli nella miseria, avendo impegnato, prima di partire, persino gli oggetti più necessari.

806. — Una donna da più mesi inferma col marito ed una figlia convalescenti in seguito a malattie sofferte, ed un'altra figliuola senza lavoro.

807. — Un'altra donna con quattro figliuoli in tenera età ed il marito da oltre due anni infermo.

808. — Una madre di famiglia senza mezzi e senza risorse, col marito disoccupato da oltre sei mesi per mancanza di lavoro, e tre figli in tenera età.

809. — Una vedova con due figlie ed un figlio privi di lavoro da parecchi mesi e senza mezzi di sussistenza.

810. — Un'altra vedova affetta da malattia incurabile con due bambini privi d'ogni soccorso.

811. — Una povera vecchia incapace a proficuo lavoro, con una figlia storpia.

812. — Una povera donna che ebbe la sventura di perdere il marito, che la lasciò con due bambine e la vecchia madre cieca nella più squallida miseria.

813. — Un padre di famiglia inabile al lavoro per avanzata età, con la moglie e cinque figli senza mezzi.

814. — Una donna col marito da cinque anni ammalato e tre figli in tenera età.

815. — Un povero vecchio senza mezzi e senza appoggio e per di più malaticcio.

816. — Una povera vedova con tre figli senza mezzi di sussistenza.

Le condizioni sanitarie della città. — Da notizie assunte all'Ufficio municipale d'igiene possiamo rilevare con viva soddisfazione che i casi d'*influenza* vanno da parecchi giorni gradatamente scemando. Il numero dei malati nuovi diminuisce; e lo si constata sì dalle minori richieste di assistenza sanitaria, sì dal minore acquisto, presso le farmacie, dei medicinali specificatamente adoperati contro l'*influenza*.

Se, ciò non ostante, il numero dei decessi si mantiene tuttora elevato, la cagione ne va attribuita all'esito quotidianamente e disgraziatamente letale di affezioni antecedentemente contratte, e non al persistente ripetersi di nuovi casi.

Inoltre occorre considerare il numero rilevante di decessi avvenuti negli ospedali e rintracciarne una spiegazione parziale nei molti infermi residenti sui fini di Torino e che nelle odierne circostanze affluiscono nelle sezioni ospitaliere cittadine, portando così un contingente che accresce ancora la cifra già di per sè elevata della mortalità locale.

Insomma, le condizioni sanitarie non sono ancora ritornate nel loro stato normale; ma pure si può già notare un confortante miglioramento che, speriamo, vorrà continuare senza indugi e senza recrudescenze.

Circolo degli Artisti. — *Festa rimandata.* — Ricorrendo col giorno 18 corrente il luttuoso anniversario della morte di S. A. R. il Duca d'Aosta, il trattenimento famigliare danzante che dove aver luogo al Circolo è rimandato alla sera di mercoledì, 20 corrente, alle ore 9. L'Esposizione rimarrà quindi aperta fino a questa data.

Le richieste per gli inviti potranno essere presentate fino a domenica, ed i biglietti ritirati martedì e mercoledì dalle alle ore 4. *La Direzione.*

Un fatto grave al Banco di Napoli. — Da molto tempo i frequentatori delle Banche della nostra città si lagnavano di uno stato di cose che si creava agli sportelli delle Banche stesse, e che era causa di seri imbarazzi nel cambio dei biglietti in monete d'argento. Si trattava di intiere comitive di persone organizzate, le quali, prima ancora che si aprissero le operazioni, prendevano posto davanti agli sportelli, offrendo pel cambio uno dopo l'altro molti biglietti di grosso taglio, impedendo così il disbrigo di molti e molti privati, che erano costretti attendere lunghissime ore per cambiare un biglietto.

Queste comitive di incettatori inoltre, se non costituivano un pericolo, tenevano inquieti gli animi degli impiegati. Dopo di aver per molto tempo frustata la pazienza degli impiegati e del pubblico di diverse delle principali Banche, queste comitive si ridussero al Banco di Napoli.

Tutte le mattine prendevano posto davanti agli sportelli di questo Banco una sessantina di operai, quasi tutti conciatori dello stabilimento del commendatore Giuseppe Durio, consigliere comunale, situato alla Madonna di Campagna.

Questi operai erano così organizzati, che una volta occupati i primi posti agli sportelli ricevevano [illegible] a mano da un segretario del comm. Durio i biglietti di grosso taglio, che cambiavano uno dopo l'altro.

A parte il danno che da questo sistema di incetta deriva al commercio in generale ed al piccolo commercio in particolare, avveniva che i frequentatori non incettatori subivano enormi perdite di tempo e gravi disagi.

La Questura da molto tempo era costretta di mandare alle Banche, e specialmente al Banco di Napoli, divenuto il teatro di questa speculazione, numerose guardie per tutelare l'ordine.

Ieri mattina, verso le 10, la solita comitiva composta di circa 20 operai, quasi tutti conciatori del Durio, prendeva i soliti primi posti; ma siccome il segretario del signor Durio non era ancora venuto col solito pacco di biglietti da cambiare, così altre persone che avevano pronto il denaro volevano essere sbrigate; ma gli operai si opposero non volendo perdere il posto occupato.

Ne nacque un grave contrasto; le guardie di P. S. intervennero, ma la comitiva si ribellò usando prepotenze contro le guardie stesse. Vi fu una vera colluttazione. Le guardie però riuscirono ad arrestare cinque persone. Queste sono: Gianola Domenico, Gallone Tommaso, Savant Giovanni, tutti e tre operai conciatori della conceria Durio; Taricco Andrea, calzolaio presso il signor Amendola, e Minello Giuseppe, muratore.

— Questa mattina all'ora dell'apertura degli sportelli si trovarono al Banco di Napoli una ventina circa fra impiegati ed operai del signor Durio e una ventina circa di altri commessi e commercianti per effettuare il cambio di parecchi biglietti in moneta d'argento.

Alcune guardie di P. S. sotto la direzione di un delegato regolarono l'ingresso nella sala dei cambi. Nessun inconveniente all'apertura, essendo stato corretto il contegno del pubblico.

R. Museo Commerciale. — La Camera di Commercio italiana in San Francisco di California ha spedito a questo R. Museo una raccolta di campioni di tessuti di lana fabbricati in quelle regioni o colà importati da altri paesi.

Questi campioni possono essere esaminati presso questo R. Museo (via Ospedale, 32).

Contro i furti in ferrovia. — Giorni sono la Polizia, d'accordo colla Direzione delle ferrovie Mediterranee, aveva formato di sorpresa presso Moncalieri un treno diretto in viaggio per Roma, per verificare se qualcuno del personale ferroviario si fosse introdotto nel carro-bagagli a scopo di furto.

Premettiamo che da tempo il Ministero dell'interno — per porre fine ai furti ed alle sottrazioni che succedevano in ferrovia — aveva autorizzato i prefetti a far eseguire dall'Autorità di pubblica sicurezza di concerto coll'Amministrazione ferroviaria delle visite improvvise ai treni in viaggio.

Ora è circa un mese che questo provvedimento fu sperimentato.

Nello stesso giorno e in località diverse parecchi treni (diretti, omnibus e merci) furono inaspettatamente fermati, coi segnali prescritti, dopo di che i funzionari ed agenti di polizia eseguirono la comandata verifica, nulla riscontrando di anormale.

Il diretto N. 4, proveniente da Roma e in arrivo a Torino alle 12,35 pom., venne fermato presso Trofarello coi segnali d'uso e ispezionato come gli altri dalla P. S., che l'aveva atteso al passaggio.

L'effetto di tali misure fu che nelle successive feste di Natale e Capo d'anno non si ebbero denuncie di furti in ferrovia.

Sappiamo poi che il Ministero ha lodato la nostra Questura per l'abilità dimostrata nelle suddette operazioni.

Un bagno volontario nel Po. — Verso le 6 1/2 pom. di ieri Bassino Pietro, d'anni 58, abitante in via Fiocchetto, N. 8, scavalcato il parapetto dei murazzi fra il ponte Vittorio e la via Pescatori, si gettava nel Po. Appena toccata l'acqua il poveretto si diede a gridare portandosi intanto sugli scogli scoperti della diga esistente ivi per la deviazione dell'acqua per la segheria idraulica. Il soldato Quirico Ambrogio del 62° fanteria che aveva visto da lontano il Bassino a spiccare il salto, chiamò prontamente il barcaiuolo Bosio Giuseppe, il quale con due suoi dipendenti saltò in una barca e portò il Bassino alla riva consegnandolo ad una guardia municipale, la quale lo portò sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Il Bassino aveva in tasca un certificato dal quale si rilevava che era da poco uscito dal Manicomio.

Falsa denuncia ed arresto. — Certo L. Giuseppe, d'anni 42, denunciò che nelle ore antimeridiane di ieri ignoti ladri, mediante scasso, si erano introdotti nella sua abitazione in via Ponte Mosca, N. 46, rubandogli da un canterano, che scassinarono, L. 201 in moneta d'argento e di rame.

In seguito a indagini la Questura scoprì che il L. era ricorso a tale denuncia per sottrarsi al pagamento della pigione di casa e quindi il denunciante fu tratto in arresto..... Che magra trovata!

I ladri. — Ad imprecisata ora di ieri alcuni bricconi si introdussero, mediante chiave adulterina, nell'abitazione del signor Manfredi Stefano, in via Santa Giulia, N. 18, e di Costero Domenico, in via San Rocchetto, N. 2, rubando al primo L. 316 in biglietti di banca ed oggetti d'oro, ed alla seconda diversi oggetti, pure d'oro, per un valore di L. 100.

Disgrazia. — Ieri mattina certo Lignetti Giacomo, d'anni 25, manovale allo stabilimento della Beiga alla barriera di Casale, si lasciava cogliere tra un vagone ed un pilastro, e ne riportava gravi lesioni. Alcuni suoi compagni di lavoro lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Valigia del pubblico. — Reclamo:

Le cartoline fuori della legge. — Misero chi crede che una cartolina sia trattata nel servizio postale almeno come una lettera. Queste giungono già in ritardo, ma le cartoline arrivano sempre ancor più tardi, e spesso avviene che si distribuiscono a chi per a ... col 2° o col 4° corriere, invece che con quello immediatamente successivo all'arrivo od all'impostazione. Come fa la Direzione delle Poste?

Memorandum. — Comunicazioni di Società:

Un'adunanza per la Camera del lavoro. — Domenica scorsa, alle ore 2 1/2 pomeridiane, ebbe luogo l'annunciata seduta dei rappresentanti delle Associazioni promotrici della Camera del lavoro. A presidente dell'adunanza fu eletto per acclamazione Ferrero Spirito, delegato dell'Associazione generale degli operai, ed erano rappresentati con voto deliberativo 29 Sodalizi oltre la Commissione speciale eletta dall'Ufficio centrale.

Vennero votati i seguenti ordini del giorno:

« *A.* — Le Associazioni operaie promotrici ed aderenti alla Camera del lavoro in Torino, riunite in seduta, udita la relazione fatta e la discussione susseguente, deliberano quanto segue:

« 1° Ravvisare l'imperiosa necessità di far funzionare in modo stabile, coordinato e sollecito le parti integranti dell'istituzione;

« 2° Confermare la domanda inoltrata fin dallo scorso settembre dall'Ufficio centrale all'onorevole Municipio, fissando la decorrenza della sovvenzione dal 1° maggio 1891;

« 3° Riconoscere che i voti più volte espressi in proposito dalla classe lavoratrice non possono essere oltre trascurati;

« 4° Dare mandato all'Ufficio centrale di convocare nuovamente i Sodalizi tosto si conosca la decisione del Consiglio municipale. »

« *B.* — Le Associazioni predette decidono infine che se la sovvenzione municipale verrà ritenuta equa, sia accettata; se insufficiente, sia respinta; se nulla, i Sodalizi concorrano a far funzionare la Camera del Lavoro colle risorse puramente lavoratrici;

« Mandano un voto di simpatia al Circolo Operaio d'Ivrea per il fatto invio di rappresentante a partecipare ai nostri lavori. »

Per la Commissione esecutiva:
Il segretario: Racca Dante.

Ai cittadini ed ai reduci d'Africa. — A nome degli ex-componenti la già Associazione fra Militari Reduci d'Africa, pervenuto lo scioglimento della medesima, avvenuto in seguito ad espresso per parte dell'assemblea generale dei soci.

A nome di un gruppo riunitosi fa calda preghiera ai cittadini e specialmente ai reduci d'Africa, a volersi trovare domenica, 17 corrente, alle ore 2 pom., alla *Trattoria della Cuccagna*, sita in via Garibaldi, per addivenire alla nomina d'una Commissione esecutiva per tener alta la memoria di coloro che eroicamente perirono nei giorni 25 e 26 gennaio 1887.

Per il gruppo organizzatore: U. Lava.

La Fratellanza Artigiana (via Mercanti, 14). — Assemblea questa sera, alle ore 8 1/2, importantissimo ordine del giorno.

Unione Artisti-Industriali. — Nelle sale dell'Unione, Società fra Artisti e Industriali d'ambo i sessi (via Cavour, 9), avrà luogo stasera una veglia danzante. La Direzione dell'Unione prega i soci e le socie d'intervenire.

Società mutuo miglioramento Operai Valligini. — Elezioni del 9 gennaio: Presidente: Conaro Vincenzo — Vice-presidente: Delforno Annibale — I cassiere, segretario e vice-segretario furono riconfermati ad unanimità — Revisore: Ferro Giuseppe — Consiglieri: Guastalli Felice, Vometti Giuseppe, Domo Tommaso.

Stasera, 16, alle ore 9, rendiconto semestrale ed il bilancio annuo.

Scuola madri di famiglia della Società Archimede. — Domenica, 17, alle 8 1/2 pom., nel locale scolastico municipale di via Cittadella, 3, alla lezione di morale, tenuta dall'egregio avvocato L. A. Villanis, si seguirà la trattazione dei doveri personali, svolgendo il concetto della *Libertà nella donna — Libertà interna ed esterna — La libertà ed il pregiudizio — La libertà, l'imitazione e la moda*, ecc.

Il nostro collega avvocato Augusto Berta, redattore della *Gazzetta del Popolo*, ha avuto la suprema sventura di perdere la madre, signora

Vittoria Berzetti di Buronzo vedova Berta.

Come la madre è il più grande amore della vita, così la morte di lei ne è il più grande dolore.

All'egregio amico e collega, sì fieramente colpito mandiamo le nostre più vive e cordiali condoglianze.

La morte inesorabile falcia sempre le vite migliori! Così la sera del 13 corrente, alle ore 10, volava alla pace del cielo, serena e fidente, la bell'anima della signora

PRIELLI TERESA nata BORGO

rapita all'affetto della famiglia adorata, all'estimazione degli amici. E il lutto riesce ancor più profondo per le speranze dei figli dopo le ansie d'un male che, ridottala in fin di vita, l'anno decorso, aveva pure ceduto dinanzi ad una fibra robusta.

Madre esemplare, d'ogni lode ben degna, d'animo buono, del buon tempo antico, amantissima dei suoi, che educò alle più nobili e sante virtù, lascia profondo e perenne il ricordo di sè nel nome alto ed onorato dei degni suoi figli.

Alla famiglia tutta riesca quindi di qualche conforto, se può in tale dolore, il largo compianto di tutti quanti la conobbero, e che lodano ed ammirano i bei pregi del figlio, generale Prielli, e commossi si uniscono a lui all'immenso dolore con animo rispettoso.

Torino, 15 gennaio 1892.

Un amico.

Fra le tante preziose esistenze delle quali già da parecchio tempo andiamo deplorando la perdita, una abbiamo anche oggi a lamentarne quanto modesta altrettanto virtuosa: quella del dottore

Cav. EVASIO PASQUINI.

Dopo aver esercitato in Calliano Monferrato i primi anni dell'arte sua come medico-chirurgo condotto con grande benemerenza verso i suoi compaesani, il dottor Pasquini, a fine di provvedere più facilmente e con maggior vantaggio alla educazione della prole, traslocava il suo domicilio in Torino, ove sostenne con plauso e distinzione i gravi uffici di medico-chirurgo di beneficenza, di vaccinatore ufficiale del Municipio, di medico-chirurgo di numerose Società operaie; e ciò anche più a lungo di quanto avrebbero comportato le sue forze, già troppo affrante per gli anni e per sofferte malattie.

Marito e padre tenerissimo, al proprio benessere antepose quello della sua famiglia, che pure ne lo ricambiava con verace vivissimo affetto.

Sopportato con fortezza d'animo e costante rassegnazione il fatal morbo che doveva trarlo alla tomba, chiuse la sua laboriosa esistenza nella sera di ieri, lasciando indelebile in quanti il conobbero la più cara ed onorata ricordanza.

Torino, 15 gennaio 1892.

Dott. Carra.

STATO CIVILE. — Torino, 15 gennaio 1892.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MORTI: Dolce Giacinta n. Michele, d'anni 47. Flandinet Giuseppina n. Varotti, id. 62, di Torino. Fantoni Giuseppe, id. 55, di San Giano muratore. Fissore Margh. n. Brizzio, id. 75, di Bra, fruttivend. Bonnous Maddalena n. Reynaud, id. 69, di Pramolle. Pochettino Giuseppe, id. 76, di Vigone, capomastro. Gharei Ernesta n. Colombo, id. 68, di Torino, ben. Nomis di Pollone conte Paolo, id. 64, di Torino, poss. Castagneri C. n. Cattelino, id. 70, di Torino, poss. Segre Benedetta, id. 80, di Torino. Baratto F. n. Olivero, id. 70, di Sommariva Bosco. Otassi Giuseppa Ang. n. Possetti, id. 88, di Torino. Respino Tommaso, id. 54, di Govone, muratore. Ayrino Carolina n. Lossò, id. 76, di Torino, possid. Giardino Virginia, id. 40, di Torino, servente. Ledermann Antonio, id. 75, di Savigliano, portinaio. Oytana Luigia n. Saracco, id. 51, di Canelli. Per Maria n. Coriglio, id. 71, di Tuffo, cuoca. Hoss Maria Teresa n. Diatto, id. 81, di Carmagnola. Gravier avv. Luigi, id. 41, di Canale, impieg. gov. Canalis Andrea, id. 78, di Villanova d'Asti, agiato. Berlia Solaro di Vasone n. C. B., id. 69, di Racconigi. Accossato Luigia n. Diberti, id. 82, di Montalto. Milotto Luigia n. Mariotti, id. 54, di Bra, filatrice. Tugliardi G. n. Confalonieri, id. 85, di Abbadia Alpina. Scafenoni Giulio, id. 46, di Verona, lattoniere. Ayres Ludovica n. Villa, id. 72, di Poirino, agiata. Scaglia Maddalena, id. 7, di Torino, scolara. Navoni Paolo, id. 10, di Milano, guantaio. Quinzio Pietro, id. 45, di Torino, calzolaio. Ferrero Agostino, id. 39, di Torino, legatore. Macri Giuseppe, id. 29, di Caulonia, sold. 71° fant. Polea Giacomo, id. 81, di Chieri, contadino. Vecchi Romano, id. 81, di Susa, pensionato. Crivello Teresa v. Ginardi, id. 86, di Castiglione Torin. Brunetti Teresa, id. 41, di Bra, sarta da uomo. Bibolotti Federico, id. 20 di Pietrasanta, sold. 71°. Rossi Lodovico, id. 22, di S. Vito in Monte, sold. 63°. Peano Giacomo, id. 22, di Cherasco, sold. 2° alpini. Stropiana Maria v. Comoglio, id. 67, di Cortanzone. Rossi Antonio, id. 83, di Pinerolo, capo-meccanico. Caldera Maria, id. 47, di Allee Castello, contadina. Montuoto L. n. Silvestro, id. 77, di Grugliasco, cont. Signorio Bartolomeo, id. 45, di Pino d'Asti, contad. Baldissone Ferdinando, id. 70, di Torino, cocchiere. Ferrero Vittorio, id. 10, di Leynì, contadino. Franchino Giuseppe, id. 82, di Cinzano, bracciante. Vincenti Luigi, id. 78, di Rivarolo, cuoiocente. Rosso Madd., id. 20, di Palazzolo Vercellese, serva. Sorba M. T., id. 77, di San Damiano d'Asti, lavand. Giaccardi Antonia, id. 79, di Bene Mondovì. Sovino Lucia, id. 52, di Altessano, contadina. Fumagalli Giovannina, id. 25, di Torino, cucitrice. Grella Vincenzo Leonardo, id. 72, di Torino. Marucco Teresa, id. 72, di Poirino, passamantaia. Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 66, di cui a domicilio 30, negli ospedali 20. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI — Sabato, 16 gennaio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Il principe Zilah*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

GALLO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Ajrese e Rossi) — *La scampagnata di D. Felice Sciosciammocca*, farsa — *Orfeo all'Inferno*, ballo.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Monssù Maneo e C.*, commedia. — *'L ciochè del vilage*, idillio.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes) — Marionette) — ore 8 1/4 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 5 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Serata colo di varietà. Forrest, clowns musicali. Rham-Sing ed Odiski, giocolieri. Regina Nicrosini, Alice Lisya e Lilly Dolmar, canzonettiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), gennaio		14	15
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	57 —	55 10
» — per febbraio	»	56 75	56 40
» — per marzo-aprile	»	57 50	57 40
» — a 4 mesi da marzo	»	58 25	57 90
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	39 25	39 —
» raffinato id.	»	105 50	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	41 —	40 50
» a 4 mesi da maggio	»	42 10	42 10
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
HAVRE (sera), gennaio		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	23,000
Mercato fermo.			
MANCHESTER (sera), dicembre		14	15
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
MARSIGLIA (sera) gennaio		14	15
Frumento — Importazioni	Quin.	15,528	8,301
» — Vendite	»	16,300	20,200
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
MAGDEBURGO (sera), gennaio		14	15
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.			
» II Germania 88 disp.	Scell.	14 87	14 75
BREMA (sera), gennaio		14	15
Petrolio — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rhm.	6 75	6 75
ANVERSA (sera), gennaio		14	15
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 3/8	16 3/8
» pei 4 mesi ultimi	»	16 —	16 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) gennaio		14	15
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	2,000	1,500
Importazioni	» »	10,000	28,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 4/64	4 63/64
per febbraio-marzo	»	5 5/64	5 —
per aprile-maggio	»	5 12/64	5 8/64
per giugno-luglio	»	5 19/64	5 15/64
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.			

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendite totali balle 63,000, di cui per la speculazione 9000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 51,000.
Importazioni settimanali 143,000.
Deposito 1,646,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Cotoni	Middling Orleans	Den.	— —	1/16
Fair	Ceara	»	4 11/16	4 10/16
»	Pernambuco	»	4 12/16	4 11/16
»	Maceió	»	— —	4 11/16
»	Maranham	»	— —	4 12/16
»	Bruno Egiziano	»	4 9/16	4 0/16
Good	Broach	»	3 9/16	4 0/16
Fair	Vhollerah	»	3 1/16	3 1/16
Good	Vhollerah	»	3 9/16	3 9/16
Fair	Oomraw	»	3 2/16	3 2/16
Good	Oomraw	»	3 10/16	3 10/16
Good	Bengala	»	3 5/16	3 1/16

Mercato di NEW-YORK, gennaio.

		14	15
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	4 82 5/8
» su Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 50	6 40
Cotone Middling	»	7 9/16	7 9/16
» » a New-Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	17,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	7000
» pel Continente	»	6000	12,000
Entrata cotoni in settimana	»	—	151,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	57,000
» pel Continente id. id.	»	—	58,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,815,000
Frumento rosso	D.	1 02 1/2	1 01 2/8
Grano turco	»	0 52	0 52
Farina extra	»	4 15	4 15
Nolo cereali per Liverpool	»	5	5
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	13 1/2	13 1/2
» — » N. 7 corr.	»	12 07	12 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.

Sabato 16 — 16° giorno dell'anno — Sole nasce 7.56, tr. 4.68 — *San Marcello papa*.

Domenica 17 — 17° giorno dell'anno — Sole nasce 7.55, tr. 5.01 — *Sant'Antonio abate*.

Osservatorio di Torino. — 15 gennaio. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali minima + 0,4 massima + 2,8. Min. della notte del 16 + 0,5. Acqua caduta mm. 5,4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

I catarri e le tossi sia che precedano l'*INFLUENZA*, sia che dell'*INFLUENZA* siano conseguenza, il catarro bronchiale, il catarro polmonare, il catarro vescicale, il catarro gastrico, catarro intestinale, catarro generale delle mucose e le tossi in genere, sono guariti col semplice uso delle rinomatissime

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

che sono, come appare dalle relazioni dei nostri principali medici, e dalle pubblicazioni fatte da illustri clinici nei primari giornali di medicina del mondo, e cioè l'*Health* e il *Lancet* di Londra, il miglior *preservativo* contro l'INFLUENZA.

NON USCITE DA CASA *senza mettervi prima in bocca una pillola di Catramina. In questo modo l'aria che respirate è resa* ANTISETTICA *dall'azione potente* G⁻⁻MICIDA *della* Catramina, *prima che entri nei* VOSTRI POLMONI. *Questa semplicissima e tanto poco costosa e non incomoda precauzione, mitigherà la forza e le conseguenze dell'epidemia, se già il vostro organismo ne è preso, eviterà delle ricadute pe ⁻olosissime e vi salverà facilmente dal morbo*

INFLUENZA

(Dall' « Health » *La Salute* - di Londra, il più diffuso giornale medico del mondo) ..... « l'olio di catrame col quale le Pillole di Catramina Bertelli sono preparate, agisce quale potente antisettico, germicida..... i medici troveranno in questo prodotto un conveniente rimedio per prevenire e combattere anche l'**Influenza**..... »
Dott. Prof. **Andrew Wilson**, *Direttore dell'* « Health ».

Nel « Lancet » di Londra, giornale scientifico di fama mondiale - N. 3559, del 26 settembre 1891 - pag. 22 G. A., leggesi: ..... « Per la sua potenza antisettica l'olio di catrame Bertelli uccide il bacillo di Koch (bacillo della tubercolosi). Molti medici prescrivono queste pillole come preservativo della malaria, dall'**Influenza** e dalle febbri infettive..... »

LE **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** sono largamente usate negli Ospedali e prescritte dai signori Medici. Vengono esportate su vasta scala in Inghilterra, Spagna, Germania, Austria, Romania, Bulgaria, Svizzera, Turchia, Nord-America, Repubblica Argentina, Brasile, Chili, Perù, Indie, Egitto e Stato libero del Congo.

Per facilitare l'esportazione si è costituito in Londra la potente Compagnia
Bertelli's Catramin Company, 64 e 65, Holborn Viaduct, **LONDRA.**

Una scatola Pillole Catramina Bertelli costa L. **2,50**, più Cent. 50 se per posta. — 4 scatole L. **9,50** franche di porto in tutto il Regno, da **A. BERTELLI & C.**, *Chimici-Farmacisti* in MILANO, via Monforte, 6. — Si trovano in tutte le farmacie.

È CONSIGLIATO ALLE FAMIGLIE di far provvista per tempo di Pillole di Catramina genuine (si badi alle falsificazioni!) essendochè si prevede che tra poco il laboratorio Bertelli non potrà attendere alle piccole spedizioni dei privati, stante la grande ricerca che ne viene anche dall'Estero.

Concessionari per l'America del Sud Sig. CARLO FED. HOFER e C., di Genova.

184

DOMENICA 17 GENNAIO E GIORNI SUCCESSIVI

NEI GRANDIOSI MAGAZZINI DI NOVITÀ

F.LLI Bocconi - ALLE CITTA' D'ITALIA - F.LLI Bocconi

IN TORINO

ANNUALE E GRANDE ESPOSIZIONE

BIANCHERIA - TAPPETI e STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE

Questa ricca quanto grandiosa Esposizione comprenderà i seguenti articoli della più grande convenienza:

Telerie — Lingeria per Signora — Corredi da Sposa — Assortimento di Busti — Fazzoletti — Parures — Camicie per uomo Coperte lana e coperte seta — Corredi da Battesimo — Servizi da tavola — Lenzuola — Corredi da casa — Articoli per cucina — Maglierie Cretonne — Stoffe e Tende Juta, ecc., ecc.

Nella stessa occasione verranno poste in vendita le ULTIME NOVITA' in **ULSTERS** per **SIGNORA**, modelli della più perfetta eleganza.

509

Industriale che dispone di locale e di forza motrice cerca piccola industria da esercirsi possibilmente dall'aprile al settembre. Scrivere: M. 424 V., Haasenstein e Vogler, TORINO. C 697

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

NON PIÙ TOSSE
La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchiti ed incipienti affezioni di petto, ecc. LIRE 5, 3, 1,50 — le pastiglie LIRE 1,20.
Sciroppo Catrame e Codeina calmante la tosse — ordinato per le tossi ostinate dei bambini LIRE 1,50.
Pastiglie Codeina e Tolù, Lire 1.
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo angolo via Roma – TORINO. 483

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°.
Mobilio per camera da pranzo stile Luigi XV, mobilio per camera d'entrata e per camera da letto, mobilio per salone in broccatello e salottino fantasia. 450

DENTI E DENTIERE AMERICANE senza molle nè uncini — Garantite.
Insensibilizzatore **BETTMANN** D. D. S. Chirurgo-Dentista Americano Corso Oporto, 15, TORINO — Pagamenti a rate. 183

ERNIE È sempre fatale lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia**; se qualche volta sembra scomparso il tumore, non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'**Istituto Rota**, p° Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 18-220

AVVISO ai COLTIVATORI! Una fabbrica di Concerve alimentari, essendo compratrice quest'estate di 4 a 500 quintali di piselli, fagiolini nani, ecc., invita tutti gli agricoltori dei dintorni di mandare al più presto possibile le loro offerte contenente prezzi e quantitativi sotto la Cifra B M C, a Haasenstein e Vogler, *Ufficio Internazionale di Pubblicità*, Milano.

Avviatissima pensione in posizione centrale **da rimettere.** — Scrivere Q. C., fermo Posta, Torino. C 460

N. B. Speravo vederti ma il cattivo tempo lo impedì, però non avendo notizie sempre temo per tua salute. Dammi notizie ed ogni giorno aspetto. Amami, Vadoro. C 506